



PAGINE DI VETRO

MY PAGE IS GLASS

IL GIARDINO DELL'ANIMA

THE GARDEN OF THE SOUL

Giampaolo Seguso

PAGINE DI VETRO

MY PAGE IS GLASS

IL GIARDINO DELL'ANIMA

THE GARDEN OF THE SOUL

Giampaolo Seguso

Il vuoto

Il vuoto
non è mancanza
di tutto,
è assenza di sé.

Mancanza di tutto
è il nulla

The void
is not lack
of everything,
it is absence of self.
Lack of everything
is nothingness...



UNIVERSITY OF MIAMI
LOWE ART MUSEUM



YEAR OF
GLASS
2018

SEGVSO
VERIDARE
MURANO DAL 1997

PAGINE DI VETRO
MY PAGE IS GLASS
di Giampaolo Seguso

25 Ottobre 2018 – 27 Gennaio, 2019
October 25, 2018 – January 27, 2019

Lowe Art Museum
University of Miami
1301 Stanford Drive,
Coral Gables, Florida 33146

Direttore / Director
Dr. Jill Deupi

Curatori / Curators
Dr. Jill Deupi e Renato Miracco

Saggi / Essays
Renato Miracco

Coordinamento generale e catalogo /
General coordination and catalogue
Pierpaolo Seguso



Embassy of Italy
Washington

Caro Maestro Giampaolo Seguso,

Da veneziano il vetro, la fornace, le sperimentazioni vetrarie hanno sempre riscosso in me un profondo fascino.

Il vetro di Murano ha tenuto orgogliosamente e meritatamente la scena con una straordinaria capacità di rinnovarsi tenendo altresì legami solidi con la sua tradizione, così da costituire davvero un fenomeno d'arte e di artigianato unico nel suo genere.

È l'espressione di una eccellenza italiana che travalica tempo e situazioni contingenti. La famiglia Seguso, di cui oggi Giampaolo Seguso è uno tra gli ultimi rappresentanti, è una delle colonne portanti di questa rinnovata tradizione.

La storia della produzione vetraria della famiglia può essere fatta risalire al 1397, quando un documento menziona per la prima volta il lavoro di un "filius Segusi" (figlio di Seguso) nelle fornaci. Oggi la famiglia Seguso può ripercorrere, attraverso i secoli, la sua incredibile e affascinante storia che si mescola con la storia di un'arte e di una tradizione.

Giampaolo Seguso è un artigiano paziente e curioso che pone la tradizione al servizio della ricerca e di una "nuova bellezza", dove cerca di catturare la luce in creazioni innovative – a volte eteree e, a volte, completamente nuove e imprevedibili.

Vi è sempre un legame profondo tra materia, forma e poesia. Talvolta è scritto, inciso nel vetro, come se fosse un foglio di carta.

Ringrazio la famiglia Seguso, in particolare Giampaolo, Gianluca e Pierpaolo Seguso, il direttore e capo curatore del Lowe Art Museum, Dr. Jill Deupi, lo staff dell'Istituto e il curatore dell'esposizione Prof. Renato Miracco che hanno portato un pezzo di Venezia a Miami, in un museo con una significativa tradizione moderna del vetro.

Armando Varricchio
Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti

Dear Maestro Giampaolo Seguso,

As a native of the beautiful city of Venice, I must recognize that glass, furnaces, and glass experiments have always exerted a great fascination on me.

Through the years, Murano glass has proudly and deservedly stayed centre stage, evolving and renewing itself with time, whilst respectfully safeguarding its solid ties with its traditions and roots: it is an incredible, unique, expression of art and artisanship.

Murano glass embodies an Italian excellence which transcends time and geographical borders and the Seguso family has long been a veritable pillar of this tradition, Giampaolo Seguso being one of its last members.

The family's glassmaking history can be traced back to 1397, when a document first mentions the work of a "filius Segusi" (son of Seguso) in the furnaces. Today, the Seguso family can retrace, through the centuries, its incredible and fascinating history which intermingles with the story of an art and a tradition.

Giampaolo Seguso is a patient and curious artisan, who places tradition at the service of research and of a "nuova bellezza", a new beauty, where he seeks to capture light in innovative creations – at times ethereal, and at times completely new and unpredictable.

There is a new deep bond between matter, form and poetry. Many times it is written, carved onto glass as if it were... but a slip of paper.

I wish to thank the Seguso family, and in particular Giampaolo, Gianluca and Pierpaolo Seguso, Director and Chief Curator of the Lowe Art Museum, Jill Deupi, the Institution's staff and the curator of the exhibit Prof. Renato Miracco who have brought a piece of Venice to Miami, to a museum with such a significantly modern glass tradition.

Armando Varricchio

In me, il vetro diventa carne e spirito.

- Giampaolo Seguso

Figlio della *Serenissima* (la Repubblica Serenissima di Venezia), Giampaolo Seguso discende da una famosa dinastia che soffiava il vetro dal 1397 in quella incantevole città della laguna. Un artista e un poeta, Seguso è anche un uomo di fermezza convinzione, fede costante e ardore immortale. Sono stata presentata per la prima volta al maestro e al suo lavoro nel 2014, quando ho collaborato con il Corning Museum of Glass su *La Ragnatela / The Spiderweb: un lavoro di Giampaolo Seguso esposto al Corning Museum of Glass*. Questa mostra, che abbiamo presentato al Bellarmine Museum of Art (Fairfield, CT), è stata una rivelazione: come studiosa dell'arte del XVIII secolo a Napoli e Roma con (almeno in quel momento) una conoscenza abbastanza limitata del vetro, sono stata sopraffatta dalla pura bellezza e dalla fragilità quasi dolorosa delle opere in mostra. Ero altrettanto sbalordita dal cuore, dalla mente e dall'anima del loro creatore, perché Giampaolo Seguso è molto più che un artista; è un umanista e un filosofo che ha scritto le pagine della sua vita sul suo vetro.

Osservando l'opera straordinariamente ampia e diversificata di Seguso, si rimane colpiti da punti di confluenza che vibrano appena al di sotto della superficie del suo lavoro: Amore. Riverenza. Silenzio. Forza. Assenza. Resilienza. Non sempre evidenti ma sempre presenti, questi temi sono fusi nel tessuto stesso della sua arte. Intrecciati magicamente insieme, sono un tutt'uno con il vetro dell'artista, che non è solo la sua amante e la maestra ma anche il protagonista nei suoi drammi creativi. In effetti, lo stesso Seguso ha notato in innumerevoli occasioni che il vetro gli dice cosa fare, non l'inverso: guida la mano del creatore e piega le sue idee e intenzioni alla propria volontà seducente e potente. In tal modo questo antico mezzo, nato dai Quattro Elementi, ci ricorda che le forze della Natura sono molto più grandi di noi. Sussurrano anche la grande verità dell'umanità: che il prezzo che paghiamo per la bellezza della vita è il nostro fine mortale, con l'ineffabile dolore della perdita che lascia sulla sua scia. *My Page is Glass* (la mia pagina è vetro), quindi, è un doppio senso, poiché non solo il vetro è il mezzo su cui Seguso ha registrato i capitoli più significativi dei suoi vissuti, ma anche un descrittore adatto per la magnificenza della vita—straordinaria, delicata vita—se stessa.

Vorrei estendere i miei più sinceri ringraziamenti e l'ammirazione a Giampaolo Seguso per averci permesso di condividere il suo lavoro con il pubblico del Lowe Art Museum. Sono ugualmente in debito con Pierpaolo Seguso, che ha lavorato instancabilmente per assicurare il successo di *My Page is Glass*, e la cui generosità è eguagliata solo dalla sua collegialità amabile. Grazie anche a Alison Kraus Seguso, Gianluca Seguso e all'intero team Seguso, sia a New York che a Murano, nonché a Sua Eccellenza Armando Varricchio (Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti), Cristiano Musillo (Console Generale d'Italia a Miami), e Luca Taglione (Vice Console Generale d'Italia a Miami). Vernon e Shirley Hill e Filescha Tan hanno generosamente prestato delle opere per questa mostra, ai quali va il mio sincero ringraziamento.

Come sempre, sono grato al presidente Julio Frenk, al prevosto Jeffrey Duerk e al dean Leonidas Bachas per il loro sostegno alla nostra missione e visione e al mio straordinario team al Lowe.

Jill Deupi JD PhD

Beaux Arts Director and Chief Curator
Lowe Art Museum
University of Miami

In me, glass becomes flesh and poetry spirit.

- Giampaolo Seguso

A son of *La Serenissima* (the most Serene Republic of Venice), Giampaolo Seguso is descended from a remarkable dynasty that has been blowing glass in that enchanting city on the lagoon since 1397. An artist and a poet, Seguso is also a man of steadfast conviction, abiding faith, and undying ardor. I was first introduced to the *maestro* and his work in 2014, when partnering with the Corning Museum of Glass on *La Ragnatela/The Spiderweb: Works by Giampaolo Seguso from the Corning Museum of Glass*. This exhibition, which we presented at the Bellarmine Museum of Art (Fairfield, CT), was a revelation: as a scholar of 18th-century art in Naples and Rome with (at that time, at least) a fairly limited knowledge of glass, I was overwhelmed by the sheer beauty—and almost painful fragility—of the works on view. I was equally astounded by the heart, mind, and soul of their creator, for Giampaolo Seguso is far more than an artist; he is a humanist and a philosopher who has penned the pages of his life onto his glass.

When surveying Seguso's remarkably broad and diverse *oeuvre*, one is struck by points of confluence that vibrate just below his work's surface: Love. Reverence. Silence. Strength. Absence. Resilience. Not always overt but ever present, these themes are fused into the very fabric of his art. Magically woven together, they are one with the artist's glass, which is not only his mistress and lodestar but also the protagonist in his creative dramas. Indeed, Seguso himself has noted on countless occasions that glass tells him what to do, not the inverse: it guides the maker's hand and bends his ideas and intentions to its own seductive, powerful will. In doing so this ancient medium, born of the Four Elements, reminds *us* that the forces of Nature are much greater than we. They also whisper humanity's great truth: that the price we pay for the beauty of living is our own mortal end, with the ineffable pain of loss that it leaves in its wake. *My Page is Glass*, then, is a double-entendre, for not only is glass the medium upon which Seguso has recorded the most significant chapters of his lived experience, it is also an apt descriptor for the magnificence of life—beautiful, delicate life—itself.

I would like to extend my deepest thanks and admiration to Giampaolo Seguso for enabling us to share his work with the Lowe Art Museum's many audiences. I am equally indebted to Pierpaolo Seguso, who has worked tirelessly to ensure the success of *My Page is Glass*, and whose generosity is rivalled only by this amiable collegiality. Thanks are also due to Alison Kraus Seguso, Gianluca Seguso, and the entire Seguso team, both in New York and Murano, as well as to His Excellency Armando Varricchio (Italian Ambassador to the United States), Cristiano Musillo (Consul General of Italy in Miami), and Luca Taglione (Vice-Consul General of Italy in Miami). Vernon and Shirley Hill and Filescha Tan generously lent works to this exhibition, for which I thank them most sincerely.

As ever, I am grateful to President Julio Frenk, Provost Jeffrey Duerk, and Dean Leonidas Bachas for their support of our Mission and Vision as well as to my extraordinary team at the Lowe.

Jill Deupi JD PhD

Beaux Arts Director and Chief Curator
Lowe Art Museum
University of Miami

**Non conosciamo mai la nostra altezza
Finché non siamo chiamati ad alzarci.
E se siamo fedeli al nostra missione
Arriva al cielo la nostra statura.**

**L'eroismo che allora recitiamo
Sarebbe quotidiano, se noi stessi
Non c'incurvassimo di cubiti
Per la paura di essere dei Re**

-Emily Dickinson (1830-86), *We Never Know How High We Are* (1176)

Quando ho iniziato a lavorare con mio padre lo capivo poco, era un momento strano, di contrasto, di sfide e di instancabile dedizione. Oggi, dopo 25 anni di lavoro al suo fianco, e una lunga serie di successi e di ferite, mi guardo indietro e penso ai 621 anni di tradizione familiare; solo gli ultimi 25 con il contributo mio e dei miei fratelli Gianluca, Gianandrea, Mariagiulia, e agli ultimi 50 con quello di mio padre di altri componenti della famiglia, prima il nonno e gli zii e via così. Poi menzionando o ricordando aneddoti storici, racconti tramandati verbalmente, o scoprendo il significato dei soprannomi attribuiti al nonno, bisnonno, tutto, lentamente, prende una luce diversa, tutto prende una consistenza diversa. Ma è solo ritornando a pensare agli ultimi 25 anni della mia vita che i 621 prendono il peso che probabilmente realmente hanno, perché diventa: esponenziale! Il pensare a tutte quelle sfide, ferite, alle conquiste e alle sconfitte di ognuno di noi porta quel peso, quella "Responsabilità" che prima era una parola ingombrante e oggi diventa una Vita.

Quindi ho imparato che a volte solo con il tempo, certe cose si capiscono, non esistono scorciatoie, solo con il tempo ho imparato a vedere con gli occhi di mio padre.

Così ho scoperto un eroe, non del figlio che vede per suo padre la persona più speciale, perché sono sempre stato molto critico e in contrasto, e lo sono tutt'ora; ma da uomo, a uomo; da padre a padre da figlio di quest'isola a figlio di quest'isola. Il portare con coerenza e dignità un progetto di vita personale con energia, entusiasmo e umiltà; con rispetto per il passato e con la propria unicità allo stesso tempo, sono un mix interessante. E tutto con la capacità di affrontare le difficoltà, senza mai disperare, l'essere sempre garante di una buona parola per tutti o di uno spiraglio di luce anche nei momenti più bui, sono insegnamenti straordinari che tutti riceviamo da qualcuno nella vita, doni rari che esistono, come essere innamorati o aver fede. Viverli in famiglia e nel mestiere di ogni giorno è cosa sicuramente molto più rara.

Ricordo la discussione forse più grande che abbia mai avuto, io giovane uomo attento e scalpitante, e lui padre attento e impegnato, immerso nelle sue convinzioni e preoccupazioni.

Per due come noi, che normalmente non hanno sfoghi o espressioni di grande disappunto, fu una litigata molto forte. Ricordo l'improvviso cambio di guardia, il sorriso illuminato di mio padre nel pieno della grande litigata, e quella sua sincera convinzione nel dire, "Ho capito! Ho capito che se avevo una missione da padre era formare degli uomini con idee loro, e anche se non siamo concordi, ho capito che la mia missione è compiuta". E così, disarmandomi, capivamo che nonostante avessimo idee discordanti non erano contrapposte, ci siamo capiti, rispettati e abbracciati, e fu tutto finito così, in un attimo.

Con questa immagine (a me cara, semplice e straordinaria) di un uomo che con fermezza, mitezza, e

**We never know how high we are
Till we are called to rise;
And then, if we are true to plan,
Our statures touch the skies**

**The Heroism we recite
Would be a daily thing,
Did not ourselves the Cubits warp
For fear to be a King**

-Emily Dickinson (1830-86), *We Never Know How High We Are* (1176)

When I started collaborating with my father, I understood little; it was a moment of contrast, challenge, and untiring dedication. Today, I reflect on not only a quarter-century of working by his side with my brothers Gianluca, Gianandrea, and sister Mariagiulia but also our Dad's own half-century of challenges and triumphs. I also think about our family's 621 years of tradition, imagining how many of our ancestors' own struggles and victories are contained in more than six centuries of lived history. This casts, all of the stories that have been passed down from generation to generation, including the meaning of our grandfather's and great-grandfather's nick-names, in a new light. These musings also throw the last 25 years of my own life into high relief as I ponder the many conquests and defeats that have tested my mettle and, ultimately, defined me as a human being. Through it all, I learned that some things are understood only with time. There are no shortcuts. Only with the passing of years and my own maturation, for instance, did I learn to see with my father's eyes. In doing so, I discovered a hero: not the hero of a little boy who, spurred by ineffable ties of biology, sees his Dad as some sort of "Superman." But a real hero, viewed through the critical lens of mature manhood.

My father's gifts to me are manifold: I have learned how to live a life marked by dignity, responsibility, energy, passion, enthusiasm, sincerity, reliability, humility, and fortitude. I have learned all this and more while still being true to myself (another of his tremendous lessons). These are extraordinary teachings to receive from someone in life—rare gifts, like love or faith. Experiencing them within the context not just of one's family but of a family business is something even more extraordinary.

I distinctly remember what was very likely the most significant argument my father and I ever had. I was a young man, conscientious and hard-working, while he, a committed parent, was attentive and engaged even while immersed in his convictions and concerns. We did not normally have verbal outbursts, so our clash was as uncharacteristic as it was intense. At the height of its intensity, our clash was suddenly diffused by my father: An enlightened smile metamorphosed his face as he said to me, "I understand! I understand that my mission as a father is to form men with their own ideas, and even if we do not agree, I understand that my mission is accomplished." And so, disarming me, my father recognized that our ideas could be at odds, but we did not have to be. At that moment, we understood each other, and with new respect, we ended it with a knowing embrace.

This is the image I have of my father—a man marked by constancy, docility, and grace, who is firm in his life-long commitment to writing his lines in glass on Murano's historic and beautiful pages—as I recount my most precious memories of him.

semplicità non si è mai stancato di portare il suo contributo costante alla libertà, alla bellezza e unicità di Murano, traccio il mio pensiero su nostro padre.

Ho visto cambiare radicalmente mio padre più volte nella sua vita, in cose che, se mi avessero anticipato due anni prima, avrei detto "impossibile!" eppure per me non sembra esser cambiato mai. Così nella vita come nel suo lavoro, nelle sue opere o nelle sue poesie, trova sempre una chiave diversa, un elemento di evoluzione, instancabile ricercatore del dettaglio, sempre con amore, sempre con coerenza, con coraggio, e con i suoi punti fermi inossidabili come l'amore per Daniela, la mamma, che fanno di lui l'Uomo, l'Artista, il Poeta, il Vetraio e il Padre che è.

Spesso il papà quando parla della sua gioventù racconta quanto esser stato figlio di *suo* padre sia stata la cosa più difficile della sua vita, e da figlio e nipote, colgo, ma non capisco fino in fondo, so della grande sofferenza che la profonda mitezza e riservatezza del nonno Archimede ha portato a nostro padre, ma non posso capire. Posso solo testimoniare, oggi, che così come il contributo del nonno Archimede come la sfida per nostro padre e la nostra testimonianza, sono tutte pagine intense di questa ininterrotta esistenza di Seguso, viva, a Murano.

Ho deciso di essere voce che rappresentava la famiglia in questo libro, seppur solitamente preferisco essere dietro le quinte, da una parte per dare un segno di sincera amicizia e gratitudine a Jill Deupi per cui la mia stima è profonda, ma soprattutto per onorare un momento accaduto qualche anno fa, e ricambiare quel messaggio che diversi anni fa il papà nella sua prima raccolta di poesie intitolata proprio "pagine di vetro" a sorpresa mi dedica con un frase semplice ... "dedico questo libro a mio figlio Pierpaolo che nonostante i nostri contrasti è quello che mi capisce di più, ed è una gran cosa". Non avrei immaginato che queste *Pagine di vetro* sarebbero diventate metafora della sua monografica, che però si addice perfettamente, e quindi posso solo aggiungere, dopo un bel po' di anni e i contrasti completamente svaniti, che anche per me è una gran cosa, grazie Papà.

Desidero ringraziare l'Ambasciatore Italiano in America Armando Varricchio, Il console Generale d'Italia a Miami Cristiano Musillo, Renato Miracco per lo spirito, dedizione e cuore con cui si è dedicato a questo progetto, l'amico Silvio Fuso, amico sincero del papà e di tutti noi che con la sua instancabile perseveranza ha contribuito a rompere la cortecchia per far schiudere l'artista. Non posso non ringraziare la mia Alison e i bambini che gioiscono e mi seguono in questa mia missione di vita, così come i miei fratelli e sorella e le loro compagne Marika e Carolina con i loro magnifici bimbi, amiche e compagne di viaggio.

Infine un ringraziamento particolare alla profonda dedizione degli affettuosi collaboratori della Seguso Vetri d'Arte ed a Vernon e Shirley Hill, instancabili amici e innamorati portatori del messaggio di papà.

Pierpaolo Seguso

If I had been asked about my Dad's mutability when I was younger, I would have said, "Impossible! He will never change." And, yet, I have seen him evolve, and radically so, more than once in his life. The most important things, however, have remained constant: his love, his courage, his devotion to his Island, and his commitment to his wife, our mother, Daniela. This is what defines him and makes him the Man, the Artist, the Poet, the Glass master, and the father that he is.

When my father talks about his youth, he often shares how being *his* father's son was one of the most difficult aspects of his life. As son and grandson, I can only partially understand how my dad struggled with my taciturn and distant grandfather, Archimede. However, with the benefit of time, I can also see my grandfather's contribution, as pages of this uninterrupted existence of Seguso, alive, in Murano.

I decided to be the voice that represented our family in this book (although I usually prefer to be behind the scenes) so that I could express my sincere friendship and gratitude to Jill Deupi, for whom my esteem is profound. Even more importantly, though, I wanted to honor a moment and return the message that several years ago our father surprised me with in his first collection of his own poems, also entitled *My Page is Glass*. He wrote: "I dedicate this book to my son Pierpaolo who despite our differences is the one who understands me the most, and it's a great thing." I can only add, after a few good years, that I agree. The contrasts have certainly vanished, but for me it's a great thing, too! Thank you, Dad.

I would also like to thank Ambassador Armando Varricchio and Renato Miracco for the spirit and dedication they brought to bear on this project. To Silvio Fuso, a sincere friend to our father and to us all, I also express my sincere gratitude: He was the thin edge of the wedge that ultimately caused our dad the Artist, to open up. I am also grateful to my beautiful wife, Alison, and my two children, who are my most joyous legacy. I offer thanks, too, to my brothers, sister, and sisters-in-law, Marika and Carolina, together with my wonderful nieces and nephews.

Finally, I would like to acknowledge the invaluable support of Seguso Vetri d'Arte's long-time collaborators as well as the special friendship that Vernon and Shirley Hill have for the Seguso and the passion for our father and his legacy.

Pierpaolo Seguso

È uno speciale e vibrante intrinseco senso e valore quello che ho scoperto nelle opere di Giampaolo. Non sono solo una collezionista del vetro d'Arte di Murano, sono una vera appassionata "fan".

È da oltre due decenni che colleziono le opere di Giampaolo e oggi, come la prima volta, sento questa stessa emozione, lui è diverso da chiunque altro. Ricordo molti anni fa quando andai alla Fondazione Cini con Giampaolo per vedere l'archivio Seguso Vetri d'Arte, e gli chiesi perché la poesia sulle opere di vetro, mi disse: *"Shirley, quando sei figlio di un grande artista del vetro come Archimede Seguso, devi trovare un modo per distinguerti, sono sia un poeta che un artista del vetro. Per me è stato nel dare corpo alla mia ispirazione in due direzioni, nello stesso oggetto. Le parole dei miei pensieri e le spettacolari sorprese del vetro."* Penso che Giampaolo abbia fatto molto più di questo; ha dato vita a una nuova dimensione espressiva del vetro artistico, più di 30 anni fa.

Pagine di Vetro, non potrebbe essere un titolo migliore per la sua mostra.

It is, a special vibrant inner sense and value that I discovered in Giampaolo's Artworks. I am not only a collector of the Murano Art Glass, I am a real passionate fan. It is over two decades that I am collecting the art glass of Giampaolo and today it is like the first time, I feel this same emotion, he is different from anybody else. I remember many years ago when I went to Fondazione Cini with Giampaolo to see the Seguso Vetri d'Arte Archive, and I asked him why the poetry on the glass artworks, he said: *"Shirley, when you are a son of a great glass Artist, Archimede Seguso, you need to find a way to distinguish yourself, I am both a poet and a glass artist. So for me it was giving shape to my inspiration in two directions in the same object. The words of my thoughts and the spectacular results of the glass."* I think he did much more than this; he has given birth to a new dimension of Art glass expression over 30 years ago.

My Page is Glass could not be a better title for his exhibition.

Le opere libere di Giampaolo sono, per me, le acque della Laguna di Venezia, che catturano nel loro profondo secoli di colori vibranti e idee di popoli provenienti da ogni angolo del mondo, incantando coloro che sperano di scoprire i loro misteri.

Giampaolo's free-flowing artworks are, to me, the waters of the Venetian Lagoon — capturing in their depths centuries of vibrant colors and ideas of peoples from all corners of the world, mesmerizing those hoping to glimpse into the mysteries within.

对我来说，Giampaolo的自由流动艺术作品是威尼斯泻湖的水域——在它的灵魂深处捕捉着数百年来鲜艳的色彩和来自世界各个角落人们的创意，让期待瞥见内部神秘的人们为之着迷。

對我來說，Giampaolo的自由流動藝術作品是威尼斯潟湖的水域——在它的靈魂深處捕捉著數百年來鮮豔的色彩和來自世界各個角落人們的創意，讓期待瞥見內部神秘的人們為之著迷。

INDICE
INDEX

- 19** *Puer* / **The Wonder Boy**
- 41** *Pagine di vetro* / **My Page is glass**
- 105** *Il Giardino dell'Anima* / **The Garden of the Soul**
- 126** *Biografia* / **Biography**

PUER
THE WONDER BOY

Renato Miracco

Puer The Wonder Boy

Renato Miracco

Scrivere sul vetro è come scrivere di magia.

È come giocare da bambini con le biglie colorate cercando di descriverle. Ragion per cui sono molto grato alla vetreria Seguso Vetri d'Arte, a Giampaolo Seguso in particolare e al Lowe Art Museum di Miami di avere scelto me come curatore di questo magico progetto. È un privilegio che mi è capitato solo un'altra volta nella mia lunga carriera museale. In Italia, il luogo per eccellenza dedicato al vetro è sicuramente Murano. Murano è simile ad una Sirena che affascina e conduce verso antri segreti dove sono depositati preziosi tesori e repellenti cadaveri, ma è qui che, nel 1895, si inaugura la "Prima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia" (poi Biennale d'Arte di Venezia). È qui, nelle fornaci di Murano, nelle continuative e poliedriche presenze in Biennale, nelle mostre internazionali in giro per il mondo, nei premi vinti, che la cultura artistica dell'Italia tiene testa efficacemente all'evoluzione del gusto internazionale.

È qui che confluiscono come in uno straordinario grande atelier le conoscenze tecniche, le sperimentazioni sui materiali e le più spericolate irridenti invenzioni della fantasia. È qui che si aggiunge volontà e capacità imprenditoriale, che non solo non mortifica la grande tradizione artigiana ma ne potenzia ed esalta attitudini e peculiarità secolari: è il mondo fantastico e oggi mitico della Murano novecentesca, crogiolo di talenti e palcoscenico di protagonisti, dove maestri vetrai e imprenditori, designer e architetti, scultori e soffiatori si sono rincorsi in un carosello variopinto di invenzioni e colpi di genio.

Il vetro di Murano ha tenuto orgogliosamente e

Writing on glass is like writing about magic.

It's like, as a child playing with coloured marbles, trying to describe them.

This is why I am very grateful to the Seguso Vetri d'Arte glassmakers, to Giampaolo Seguso in particular and to the Miami Lowe Art Museum for having chosen me as the curator of this magical project.

It is a privilege that has only happened to me once before in my long career in museums.

In Italy, the place par excellence dedicated to glass is definitely Murano.

Murano is similar to a mermaid that fascinates and leads towards secrets where precious treasures and rejected corpses are deposited, but here, in 1895, the "Prima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia" (now Biennale d'Arte di Venezia).

It is here, in the Murano furnaces, in the continuous and multifaceted presence at the Biennale, in the international exhibitions around the world, in the won prizes, that Italy's artistic culture is essentially testing the evolution of international taste.

It is here that, as in an extraordinary large *atelier*, technical knowledge, experimentation on materials and the most daring irrational inventions of fantasy converge.

It is here that will and entrepreneurial ability are added that not only do not demean the great artisan tradition but also enhance it and enhance attitudes and secular peculiarities: it is the fantastic and today legendary world of the twentieth-century Murano, a melting pot of talents and stage of protagonists where master glassmakers and entrepreneurs, designers and architects, sculptors and blowers chased themselves in

meritadamente la scena per parecchi decenni del secolo passato con una straordinaria capacità di rinnovarsi, tenendo altresì legami solidi e non pretestuosi con la sua tradizione, così da costituire davvero un fenomeno d'arte e di artigianato.

In un'isola piccola dove tutti fanno lo stesso mestiere, dove le fornaci distano poche decine di metri l'una dall'altra, dove le famiglie sono imparentate, le notizie circolano rapidamente ed alcune volte è quasi impossibile distinguere la produzione l'una dall'altra. L'immagine di sé che Murano offre agli occhi del mondo dei primi decenni del XX secolo è profondamente mutata rispetto a non molti anni innanzi, quando l'isola della laguna veneziana veniva identificata, sulla base di una tradizione ormai secolare, come la sede per eccellenza dell'arte del vetro soffiato, attività che aveva dato ovunque rinomanza e prestigio.

In un'ottica modernista, sicuramente gli anni '50 rappresentano per Murano un momento felice per l'apertura a nuove tendenze, esattamente come accadde alla pittura italiana, liberata dei confini



a colorful carousel of inventions and strokes of genius. Murano glass proudly and deservedly held the scene for several decades of the past century with an extraordinary ability to renew itself while also keeping solid, and not pretentious, links with its tradition, so as to truly constitute a phenomenon of art and craftsmanship.

In a small island where everyone does the same job, where the furnaces are a just a few meters away from each other, where families are related, the news circulates rapidly and sometimes it is almost impossible to distinguish the production of one from the other.

The image of itself that Murano offered to the eyes of the world in the first decades of the 20th century had profoundly changed compared to not many years before when the island of the Venetian lagoon was identified, on the basis of a secular tradition, as the seat for excellence of the art of blown glass, an activity, which had been given reputation and prestige everywhere.

From a modernist point of view, certainly the 50s represented a happy moment for Murano to catalyze new trends, just as was happening to Italian painting, freed of the "figurative and academic" borders of the late nineteenth century; the glass artists employed the material creating exemplary, unique, subtly designed works, pervaded by colored lattices, by bands that overlapped, accentuating the contrasts almost as if glass replaced canvas in new abstract compositions. The glass production still continues today, and the challenge is to always find a new way to express the present, to become once again a cult object of subdued and almost esoteric devotion: it could not be otherwise for an art refined by fire, in the crucible, with the gestures and rites of a mystery religion.

Have you ever been to a glass workshop?

“figurativi ed accademici” di fine ‘800; gli artisti del vetro impiegano, così, la materia creando esemplari unici, sottilmente disegnati, pervasi da reticoli colorati, da fasce che si sovrappongono accentuando i contrasti, quasi il vetro sostituisse la tela delle nuove composizioni astratte. La produzione del vetro continua, ancora oggi, e la sfida è di trovare sempre una nuova strada per esprimere il presente, per diventare ancora una volta oggetto di culto e di devozione sommersa e quasi esoterica: nè poteva essere diversamente per un’arte raffinata dal fuoco, nel crogiolo, con i gesti e i riti di una religione misterica.

Siete mai andati in una fornace?

È davvero un’esperienza incredibile, una magia che difficilmente riuscirete a dimenticare: resterete affascinati dal fuoco, dalla silice fusa, dai gesti sicuri ma misteriosi che i Maestri vetrai, sotto l’attento controllo del disegnatore, dell’Artista, riescono a forgiare, a creare, ad interpretare quello che fino a pochi minuti prima era solo un sogno, un’idea, uno vago schizzo su un pezzo di carta accartocciato. E lo dico perchè, credetemi, l’ho visto. La figura del designer come collaboratore saltuario, come direttore artistico, fece la sua comparsa sin dall’inizio del Novecento nelle migliori Vetriere muranesi.

E questa sua presenza inquietante all’inizio, fu ben presto accettata dando al vetro di Murano una nuova configurazione d’intenti per una nuova sempre più contemporanea produzione *del vetro, nel vetro e con il vetro*.

Dopo questa breve introduzione cerchiamo, ora, di dare alcune notizie storiche e inquadrare il “*miracolo vetro*”. Fin dal quinto millennio a.c, si evolve in Egitto il processo di lavorazione della pasta ottenuta riscaldando al fuoco la silice, ovvero la sabbia delle cave del deserto, mentre

It is truly an incredible experience, a magic that you can hardly forget: you will be fascinated by the fire, by the molten silica, by the sure but mysterious gestures that the master glassmakers, under the careful control of the artist, can forge, to create, to interpret what until a few minutes before was just a dream, an idea, a vague sketch on a piece of crumpled paper.

And I say it because, believe me, I saw it.

The designer as a constructive collaborator and as an artistic director has been an integral part of the best muranesi glassworks since the beginning of the 20th century.

While the figure of the designer was worrisome at first, it nevertheless was soon accepted, giving Murano glass a new configuration of intent for a new and more contemporary production *of glass, in glass, and with glass*.

After this brief introduction, let’s now try, by giving some historical information, to frame the “*glass miracle*”.

Since the fifth millennium BCE, the process of working the paste obtained by heating silica or sand from the desert quarries using fire began in Egypt. Actual glass appeared later during the second millennium also in Egypt and Mesopotamia. It was the Phoenicians who were first to invent the technique of blown glass in the first century BCE.

And the production of ornamental and usable objects in glass extended enormously becoming indispensable for the populations of the Mediterranean basin in the first century CE.

Jumping centuries of history and glass experimentation, after a complete cessation of the glass business for about two and a half centuries, we find the beginning of a production technologically close to the Roman one

il vetro vero e proprio compare successivamente durante il secondo millennio, sviluppandosi in Egitto e Mesopotamia.

I Fenici, poi, furono i primi ad inventare la tecnica del vetro soffiato, nel primo secolo a.C.

E la produzione di oggetti ornamentali e d’uso in vetro si estende enormemente, diventando nel primo secolo d.C. indispensabile alle popolazioni del bacino del Mediterraneo. Saltando secoli di storia e di sperimentazione vetraria, dopo una cessazione completa dell’attività vetraria per circa due secoli e mezzo, troviamo l’inizio di una produzione tecnologicamente vicina a quella romana nel IV secolo.

Si direbbe che proprio poco dopo la venuta dei Longobardi, nel 568, per la vetraria sia cominciata una nuova stagione in cui manufatti sono stati riportati alla luce non solo a Torcello ma anche in altri luoghi longobardi della *Venethia*, nella bassa veronese, in Lombardia, in Umbria e nelle Marche. Ma Torcello (isola, per chi non lo sapesse, vicina a quella di Murano) era, all’epoca, sicuramente il centro più importante.

Quanto ai reperti emersi durante gli scavi, si tratta perlopiù di bicchieri, di bottiglie, di lampade pensili, che ripetono alcune forme della vetraria tardo romana dell’area mediterranea orientale rimaste in vita durante tutta la durata del dominio bizantino in Italia.

Le tessere musive prodotte all’epoca e contestualmente trovate poi, dimostrerebbero che l’officina fabbricava anche materiale per la decorazione a mosaico delle chiese, come ad esempio quella di San Giovanni Evangelista eretta nel VII secolo.

Le prime testimonianze scritte relative all’industria vetraria veneziana, a Torcello e a Murano, appaiono in atti riguardanti l’ordine benedettino e relativi ad alcuni

in the fourth century.

It seems that just after the arrival of the Longobards in 568 a new season began for the glass industry in which artifacts were brought to light not only in Torcello but also in other Longobardian places of *Venethia*, in the lower Verona area, in Lombardy, in Umbria, and in the Marche.

But Torcello, an island close to Murano, was at the time, certainly the most important centre.

As for the findings that emerged during the excavations, they are mostly glasses, bottles, hanging lamps, which repeat some forms of late Roman glassworks of the eastern Mediterranean area that remained present during the entire duration of the Byzantine dominion over Italy.

The mosaic tiles, produced at the time, and then later found, show that the workshop also produced material for mosaic decoration of churches such as that of San Giovanni Evangelista erected in the seventh century.

The first written testimonies related to the Venetian glass industry, in Torcello and Murano, appear in proceedings concerning the Benedictine order concerning some manufacturers of “*fiole*”, (ampoules, glass ampoules). After about 130 years of silence in official documents the *Fiolari* (the ampoule makers) reappeared in 1224. And then in 1291, with the edict of the Doge, the island of Murano was born, to which all the small glassworks in Venice would be moved.

The first precious news regarding the practice of the trade goes back to 1315, the organization of work in the workshops, the plants, the fuel, the raw materials, the tools, the proportions for different types of glass, the names of forms and decorations, the price and the neighbouring trade of glass products.

The glass industry, in its innumerable variations, consolidated, thus, and further expanded to the

fabbricanti di “*firole*”, (fiale, ampole di vetro).

Dopo circa 130 anni di silenzio, nei documenti ufficiali i *Fiolari* riappaiono nel 1224. E poi, nel 1291, con editto del Doge nasce l'isola di Murano, in cui verranno spostate tutte le piccole vetreria di Venezia. Ma risalgono al 1315 le prime preziose notizie che guardano l'esercizio del mestiere, l'organizzazione del lavoro nelle officine, gli impianti, il combustibile, le materie prime usate, gli utensili usati, le proporzioni per diversi tipi di vetro realizzati, i nomi di forme e decorazioni, il prezzo e il commercio limitrofo di prodotti vetrari.

L'industria vetraria, nelle sue innumerevoli declinazioni si consolida così, e si allarga ulteriormente a livello produttivo e commerciale. Le antiche carte riportano anche alcuni nomi di famiglie vetrarie già attive nel secolo precedente. Tra queste la famiglia Seguso, di cui oggi Giampaolo Seguso è uno tra gli ultimi epigoni. La Famiglia Seguso è così in grado, oggi, di ripercorrere all'indietro la sua incredibile, affascinante Storia: storia non solo personale, ma che diventa storia di un'arte e di una tradizione.

Già nel 1397 un documento attesta l'attività di *Filius Segusi* nelle fornaci del vetro. Nel 1605 troviamo che la Famiglia fu menzionata nel *Libro d'Oro della Città di Murano* che annoverava le più importanti famiglie vetrarie conferendo loro titoli nobiliari. Ancora oggi nel "Museo del Vetro di Murano" è possibile vedere il loro stemma di famiglia. Se noi, poi, facciamo un breve excursus sui prodotti vetrai, come bottiglie e bicchieri delle più svariate forme, nei più importanti dipinti di quei secoli troviamo che la maggior parte possono essere attribuiti alla famiglia Seguso.

I Vetrai Seguso divennero, poi, particolarmente conosciuti alla metà del XVI secolo così come per tutto il XVII secolo, quando furono tra i primi ad impiantare un florido commercio nel mondo. Nel 1792, lo Stemma nobiliare dei Seguso fu impresso in una moneta (chiamata *osella*) per ordine dell'allora Doge, capo

production and commercial level.

The ancient documents also show some names of glass families already active in the previous century. Among these the Seguso family of which today Giampaolo Seguso is one of the last descendents. The Seguso family is able to trace its incredible and fascinating history backwards: not only through personal history, but also through a history of an art and a tradition.

Already in 1397, a document attested the activity of *Filius Segusi* in the glass furnaces. In 1605, the *Golden Book of the City of Murano* listed the Seguso family, along with their noble titles, among the most important glass families.

Even today it is possible to see their family crest in the "Museo del Vetro di Murano".

If we then focus on the glassmaking products, such as bottles and glasses of the most varied forms, in the most important paintings of those centuries we find that the majority derived from the Seguso family.

The Seguso glassmakers then became particularly well known in the middle of the 16th century as well as throughout the 17th century when they were among the first to set up a thriving business in the world.

In 1792, the noble coat of arms of Seguso was imprinted in a coin (called an *osella*) by order of the then Doge, supreme head of the City of Venice and the surrounding lagoon islands.

However, it was in the 20th century that Seguso production began its innovative path to becoming one of the best-known companies.

Antonio Seguso was the first to “revisit” and “reinvent” the glass techniques after the decades of crisis that followed the fall of the Venetian Republic in 1797.

Antonio Seguso - Toni Patare (1888/1965) with Napoleone Barovier and Luigi Ferro, founded *Artistica Vetreria and Soffieria Barovier, Seguso and Ferro*, which

supremo della Città di Venezia e delle isole lagunari limitrofe. Comunque, è nel 1920 che la produzione Seguso cominciò il suo percorso innovativo, diventando sicuramente una delle aziende più conosciute. Antonio Seguso fu il primo a “rivisitare” e “reinventare” le tecniche del vetro dopo i decenni di crisi che seguirono la caduta del Repubblica Veneziana, avvenuta nel 1797.

Antonio Seguso - Toni Patare (1888/1965) con Napoleone Barovier e Luigi Ferro, fondò *Artistica Vetreria e Soffieria Barovier, Seguso e Ferro* che nel 1933 diventò la Seguso Vetri d'Arte, impiegando con vari ruoli tutti i figli di Antonio, tra cui Archimede padre di Giampaolo. La fama della vetreria crebbe enormemente tanto da essere celebrata pubblicamente dai poeti, come Gabriele D'Annunzio che la nomina nel suo romanzo “*Il Fuoco*.”

Nel 1942, durante la Seconda Guerra Mondiale, Archimede, figlio di Antonio, si staccò dall'azienda paterna e fondò, nel 1946, *La Vetreria Seguso Archimede*.

Qui ebbe modo di continuare la sperimentazione delle “filigrane”, delle “piume”, dei “merletti” per cui verrà riconosciuto come il più grande maestro del '900.

La ditta si distinse per la raffinatezza dei materiali e la sobrietà delle forme, nonché per la varietà dei materiali vetrai concepiti, come i *pulegosi*, i *sommersi* a vari strati di colore diverso ed i *corrosi*.

Tutti i segreti e le “audacità” tecniche furono presto condivise con i suoi due figli: Gino, che seguì il padre nel 1959 e Giampaolo Seguso che entrò nell'azienda paterna nel 1964. Contemporaneamente la Seguso Vetri d'Arte con i fratelli di Archimede, vinse importanti riconoscimenti quali il premio “Compasso d'oro” per il design, nel 1954, e il Grand Prix all'Expo di Bruxelles del 1958.

La motivazione che decretò il prestigioso premio

in 1933 became the Seguso Vetri d'Arte, employing Antonio's sons in various roles, including Giampaolo's father Archimedes.

The fame of the glassworks grew enormously to be publicly celebrated by poets like Gabriele D'Annunzio who mentioned it in his novel “*Il Fuoco*”.

In 1942, during the Second World War, Archimedes, Antonio's son, separated from his father's company founding *La Vetreria Seguso Archimede* in 1946.

Here he had the opportunity to continue the experimentation of the “filigree”, the “feathers” of the “lace” for which he would be recognized as the greatest master of the 20th century.

The company distinguished itself for the refinement of the materials and the sobriety of the forms as well as for the variety of glass materials conceived as the *pulegosi*, the *sommersi* in various layers of different colours and the *corrosi*.

All the secrets and technical “audacities” were soon shared with his two sons: Gino who followed his father in 1959 and Giampaolo Seguso who entered his father's company in 1964.

At the same time the Seguso Vetri d 'Arte with Archimede's brothers, won important awards such as the “Compasso d'oro” award for design, in 1954, and the Grand Prix at the Expo in Brussels in 1958.

The motivation that decreed the prestigious Compasso d'Oro award, a sort of Nobel Prize for Design, tells us a lot about the family: “Rewards the honesty and the achievement of a furnace which has for years proceeded coherently with the production of elevated taste”.

Then came “the inevitable” break even for Giampaolo with his father's company: now a feature in the artistic production and creativity of Seguso.

Compasso d'oro, una sorta di Nobel per il Design, ci dice molto sulla famiglia: "Rewards the honesty and the achievement of a furnace which has for years proceeded coherently with production of elevated taste".

Poi avvenne "l'inevitabile" rottura anche per Giampaolo con l'azienda paterna: oramai una caratteristica nella produzione artistica e nella creatività dei Seguso.

"...e fu drammatica, intensa" così Giampaolo confessa in una intervista. "...scoprii che ero un poeta grazie a mia moglie Daniela, persona che ho amato e amo tantissimo... lei è stata la mia musa... ed io ho cominciato a scrivere per farle la corte".

Pronto ad esprimere il suo talento in una maniera totalmente nuova, Giampaolo apre anche la Seguso Viro, nel 1993, come fornace di ricerca contemporanea. Scopo era di - usando le sue stesse parole - "ricercare un nuovo percorso, utilizzando antiche tecniche rinascimentali per creare oggetti contemporanei,



"... and it was dramatic, intense" so Giampaolo confessed in an interview.

"... I discovered that I was a poet thanks to my wife Daniela, a person I loved and I love so much she was my muse ... and I began to write to court her."

Ready to express his talent in a new way, Giampaolo also opened the Seguso Viro in 1993 as a furnace for contemporary research. Its purpose was - using his own words - "to search for a new path using ancient renaissance techniques to create contemporary objects, to stimulate the island to new challenges".

Thus began a new adventure. In 1974 the Seguso Vetri d'Arte was sold by Archimedes' remaining brothers, and it is only recently that the Seguso family, made up of Giampaolo's children - Gianluca, Pierpaolo, Gianandrea and Mariagiulia - regained the historical company of their great-grandfather so as to bring together multiple brands under the same Seguso name, giving the brand back the ancient splendour, the products, and the family tradition.

However, the surprises were not over.

In 2012, Seguso became the first furnace to open its doors at night, providing an "unforgettable experience" to its guests and visitors.

La Seguso Experience is an adventure born from the combination of various elements, which in turn allows for a multi-sensorial and alchemical experience, and places the furnace within reach of the visitor, transforming "the storytelling into story living" and sharing the values and philosophy of the family.

This "experience", which also indicates a new way of seeing and approaching life in the furnace, has been rewarded this year. It received an Honorable Mention, once again, at the XXV edition of the Compasso d'Oro.

stimolare l'isola a nuove sfide".

Comincia così una nuova avventura. Dopo che nel 1974 la Seguso Vetri d'Arte, che era rimasta di proprietà dei fratelli di Archimede, fu venduta. Ed è solo in epoca recente che la Famiglia Seguso, composta dai figli di Giampaolo, Gianluca, Pierpaolo, Gianandrea e Mariagiulia riacquista l'Azienda storica del bisnonno così da a riunire sotto uno stesso marchio Seguso molteplici brand, riportando a quell'antico splendore il marchio, i prodotti e la tradizione di famiglia.

Ma le sorprese non sono finite. Nel 2012, la Seguso divenne la prima fornace ad aprire i suoi battenti di notte e a far "vivere una esperienza indimenticabile ai suoi ospiti e visitatori."

La Seguso Experience è una avventura frutto di una ricerca che fonde vari elementi e che pone l'esperienza multisensoriale ed alchemica di una fornace alla portata del semplice visitatore, trasformando lo "story telling" in "story living" e condividendo i valori e la filosofia della famiglia. Questa "esperienza", che indica anche una nuova maniera di vedere ed approcciare la vita in fornace, è stata premiata, quest'anno 2018, con la Menzione d'onore, ancora una volta, alla XXV edizione del Compasso d'Oro.

Glass, Soul, Poetry and Emotions. (Vetro, Anima, Poesia ed Emozioni)

Giampaolo Seguso, conosciuto ora nel mondo come "il Poeta del Vetro" è, come abbiamo visto, figlio del famoso Archimede Seguso; nel 1993, decise, alla giovane età di 50 anni, dopo più di 30 anni di lavoro nella officina del padre, di dare una inversione di rotta alla sua vita aprendo una propria "officina del vetro". Officina che non diventa solo un luogo di nuove creazioni ma era ed è un luogo di studio delle antiche

Glass, Soul, Poetry and Emotions.

Giampaolo Seguso, known now in the world, as "the Poet of the Glass" is, as we have seen, the son of the famous Archimede Seguso; in 1993, he decided, at the young age of 50, after more than 30 years of work in his father's workshop, to give a change of direction to his life by opening his own "glass workshop".

A workshop that does not become just a place for new creations but was and is a place of study of ancient glass techniques.

At the same time books and research on the *Incalmo* were born, (a technique combining different coloured glass welded together by heat in order to create a single glass blown piece containing different colours), the result of his were shared with art historian, Rosa Barovier Mentasti. Additional research published in Mentasti's book *La Ragnatela* discusses the history and usage of filigrana in Venetian glass. *Filigrana* is the application of one colour, often white, on a transparent glass tube (crystal), which is immersed in the central part of the tube. This method is the base for a series of processes, from reticello to zanfirico.

Although this theoretical notion becomes in part the foundation for a new type of glass production as seen in the revolutionary work, "The Four Seasons", at the 1998 Biennale of Art, Giampaolo Seguso's art goes beyond a simple study on glass techniques.

It is a production that needs a minute (or more) of reflection, because it is varied, vast, complex, stratified and that sets in motion sensations, thoughts, emotions and experiences that go beyond a mere vase or glass object. It is a production "free" from patterns that connect intimately with our being: try touching a *Sasso* or a *Fiumana* or one of the *Barbari* and you will

tecniche vetrarie.

Contemporaneamente nascono i libri e le ricerche sull'*Incalmo*, (N.T. tecnica di accostamento di diversi colori di vetro saldati assieme a caldo, così da creare un unico pezzo soffiato con distinti colori), frutto dei suoi studi condivisi con la storica d'arte Rosa Barovier Mentasti. O ancora successivamente, il volume "*La Ragnatela*", pubblicato sempre con la Mentasti, che prende in considerazione l'uso e la storia della "*filigrana*" nel vetro veneziano. [N.T. consiste nell'inserimento in una canna di vetro trasparente (cristallo) di un'anima colorata, spesso bianca, che risulta immersa, nella parte centrale, della canna. Questa è la base di tutta una serie di particolari lavorazioni, dal reticello, allo zanfirico. Quando più canne vengono attorcigliate assieme si ottengono forme particolari che sembrano dei ricami all'interno del vetro].

A parte questa attività teorica, che è anche alla base di una nuova produzione vetraria, molteplici sono le sue presenze alla Biennale d'Arte, con opere rivoluzionarie come quelle del 1998, chiamate "*Le Quattro Stagioni*". Ma la produzione artistica di Giampaolo Seguso, su cui oggi vogliamo soffermarci, va ben al di là di semplici studi sulle tecniche del vetro.

È una produzione che ha bisogno di un minuto (o più) di riflessione, perché varia, vasta, complessa, stratificata e che mette in moto sensazioni, pensieri, emozioni ed esperienze che vanno al di là di un mero vaso od oggetto in vetro. È una produzione "libera" da schemi che si connette intimamente con il nostro essere: provate a toccare un "*Sasso*" o una "*Fiumana*" o uno dei "*Barbari*" e sperimentate quello che voglio dire.

Per capire meglio quest'ansia di libertà e di creatività di Giampaolo, che lo porta a 50 anni a lasciare l'azienda paterna, vorrei esplorare questa sua *nostalgia per*

experience what I am trying to convey.

To better understand Giampaolo's creativity and his need for freedom, a need that ultimately led him to leave his father's company at the age of 50, I would like to discuss his nostalgia for the archetype that is at the core of a creative drive, especially after the Second World War: an *archetypal nostalgia* that can be conversely *nostalgia for an archetype*.

By inserting his studies in a more general context, perhaps, we are able to "contextualize" his research even in his "creative uniqueness".

All our psychological behaviours have a similarity, a correspondence with an archetypal model that becomes more and more visible in the creative expression of a painting, a sculpture, a vase, or more generally, works of art.

Our life follows mythical figures: we think, create, relate to the future and our past, through "mythologies" that are interesting to explore.

One of the archetypes that I find most appropriate for Giampaolo Seguso (result of our deep conversations) is the archetype of *Puer* with its characteristics of vulnerability, inability to enter time, and self destructiveness, but which in this case, becomes a deep creative push, towards the new in the fullest meaning of the term.

The *Puer* destroys to recreate: it is a Barbarian who brings a new life into an old world. The Barbarian being (just as a series of their vessels are called) is not, therefore, negative. It is propulsive and an indicator of a new surrounding reality. The Barbarian can be the one who pushes us to turn our daily values upside down. In fact, Giampaolo, referring to his series of *Barbari*, tells us:

"... *the inspiring spark of these works wants to be a*

l'archetipo che è alla base comune di una spinta creativa negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale: una *nostalgia archetipa* che può essere a sua volta una *nostalgia per l'archetipo*.

Inserendo i suoi studi in un ambito più generale, forse, riusciamo a "contestualizzare" la sua ricerca pur nella sua "unicità creativa". Tutti i nostri comportamenti psicologici hanno una somiglianza, una corrispondenza con un modello archetipo che diventa sempre più visibile nell'espressione creativa di un dipinto, di una scultura, di un vaso, o più in generale, dell'opera d'arte. La nostra vita segue le figure mitiche: noi pensiamo, creiamo, ci relazionano al prossimo fisico e al nostro passato, attraverso "mitologie" che è interessante esplorare.

Uno degli archetipi che trovo più appropriato per Giampaolo Seguso (frutto delle nostre intense conversazioni) è sicuramente l'archetipo del *Puer* con le sue caratteristiche di vulnerabilità, incapacità di entrare nel tempo, in un certo senso auto distruttività, ma che nel suo caso diventa profonda spinta creativa, apertura verso il nuovo nella piena accezione del termine.

Il *Puer* distrugge per ricreare: è una sorta di Barbaro che porta una nuova linfa in un vecchio mondo. L'essere Barbaro (proprio come sono chiamati una serie di suoi vasi) non è, quindi, negativo. È propulsivo ed indicatore di una nuova realtà circostante. Il Barbaro può essere colui che ci spinge a capovolgere i nostri valori quotidiani. Infatti Giampaolo, proprio riferendosi alla sua serie dei *Barbari*, ci dice:

"...*la scintilla ispiratrice di queste opere vuole essere una risposta consapevole di contrasto alla decadenza del tempo presente attraverso l'arte... la decadenza dell'Impero romano trovò, così, una linfa nei barbari invasori...*"

Questa struttura di coscienza rifiuta e combatte il *Senex*

conscious response to the decadence of the present time through art ... the decadence of the Roman Empire thus found a lifeblood in the barbarian invaders ..."

This structure of consciousness rejects and fights the *Senex*, that is, order, continuity, banality, and systematicity. It escapes a "status quo" that the *Senex* imposes.

The opening of the new *Puer* is a necessity to keep open and available and, in a sense, superior to the style of an order constituted by the *Senex*.

This undoubtedly implies a condition of fragility, or better, of deferred: the *Puer* must always leave the apertures of the conscience open to allow a passage in two directions. The purpose of the *Puer* is also to restore the *Soul* to the world from which it was banned. A new idea is never just a fruit fallen from the sky, a new idea for an artistic creation grasps us as much as we grasp it.

The premonition that invades us pushes us to identify ourselves with artistic creation; we feel gifted, inspired, upset, ready to abandon our current position and take flight in search of 'new shores' and new artistic and creative solutions.

This is how the *Turneriani* series was born, a tribute to William Turner on the occasion of the exhibition that took place at the Correr Museum.

Generally speaking, the individual *Puer* is subject to the archetypal call of the message, and he becomes the angel, that messenger who has come to him.

One intuition leads to another; an invention stimulates another variant, and more and more things seem to press through the gap, the "open wound"; and more and more the artist, in this case Giampaolo, is pushed into a chaos of possibilities, new schemes, new forms, new visions.

The consciousness of the *Puer* never possesses, it

cioè l'ordine, la continuità l'ordinarietà, la sistematicità. Fugge uno "status quo" che il *Senex* impone.

L'apertura al nuovo del *Puer* è una necessità per mantenersi aperti e disponibili, nonché, in un certo senso, superiori allo stile di un ordine costituito dal *Senex*.

Ciò comporta indubbiamente una condizione di fragilità o meglio di necessità differite: il *Puer* deve lasciare sempre le aperture della coscienza aperte per consentire un passaggio in due direzioni. Scopo del *Puer* è anche restituire l'*Anima* al mondo dal quale era stata bandita. Un'idea nuova non è mai soltanto un frutto caduto dal cielo, un'idea nuova per una creazione artistica ci afferra tanto quanto l'afferriamo.

Il presentimento che irrompe ci spinge a identificarci con la creazione artistica; ci sentiamo dotati, ispirati, sconvolti, pronti ad abbandonare la posizione attuale e a spiccare il volo in cerca di "nuovi lidi" e di nuove soluzioni artistiche e creative.

Nascono così la serie dei *Turneriani*, omaggio a William Turner in occasione della Mostra che aveva luogo al Museo Correr.

Genericamente parlando, l'individuo *Puer* è soggetto alla chiamata archetipa del messaggio, e diventa proprio quell'angelo, quel messaggero che è giunto a lui. Un'intuizione porta ad un'altra; un'invenzione stimola un'altra variante, e sempre più cose paiono premere attraverso il varco, la "ferita aperta"; e sempre di più l'artista, in questo caso Giampaolo, è spinto in un caos di possibilità, di nuovi schemi, nuove forme, nuove visioni.

La coscienza del *Puer* non possiede mai, intuisce. Il sapere del *Puer* è sempre là dove il significato è la pienezza che precede il sapere. Le idee opportune vengono di soppiatto come veri e propri furti, ricordi bloccati.

"Can I invent the vase no longer a vase?" Giampaolo

senses.

Puer's knowledge is always where meaning is the fullness that precedes knowledge. The opportune ideas come sneaking like real thefts, locked memories.

"Can I invent the vase no longer a vase?", Giampaolo tells us by recalling his series of *Mythos*, a vase that becomes sculpture, or sculpture that can contain.

The idea, (and when I speak of idea I speak of the creative idea), flourishes spontaneously, without roots: its distinctive trait is the novelty and this is why new truths come with the insignia of the *Puer*.

The messages of the *Puer* may not be familiar: they are so new and young, sometimes they have forms of schizoid neologism.

They are like voices that the *Puer* hears, voices that most of the time he follows without knowing where they will take him. Giampaolo's poems are an integral part of his voices. Yet he perceives the discontinuity



ci dice ricordando la sua serie dei *Mythos*, vaso che diventa scultura, o scultura che può contenere.

L'idea, (e quando parlo di idea parlo dell'idea creativa), fiorisce nell'aria del momento, senza radici: il suo tratto distintivo è la novità ed è per questo che le verità nuove si presentano con le insegne del *Puer*.

I messaggi del *Puer* possono non essere familiari: sono così nuovi e giovani, talvolta hanno forme di neologismo schizoido. Sono come voci che il *Puer* sente, voci che la maggior parte delle volte lui segue senza sapere dove lo porteranno. Le poesie di Giampaolo sono parte integrante delle sue voci. Eppure percepisce la discontinuità e la continuità dello spirito.

Il modo migliore per tenersi in contatto con il *Mondo del Puer* è quello di essere discontinui con noi stessi, di vivere alla giornata e amare quelle sincronicità che rivelano un ordine segreto. Ma, e questo fa la differenza tra la "sperimentazione" e l'opera compiuta, è che l'opera è una sorta di "Essere nell'*Anima*".

Esemplificazione pratica è la mostra che l'Artista fece nel 1995 nello Spazio Olivetti a San Marco (Venezia), dal titolo appunto "Vetri con Anima", vetri che avevano delle sue poesie incise sul vaso.

L'*Anima* tende ad definirsi e a proporre se stessa per mezzo di immagini, di simboli, di parole poetiche: l'*Anima* e le sue immagini, essendo state a lungo alienante dalla nostra cultura cosciente, possono essere riconosciute solo dall'Artista o da coloro che hanno dimestichezza con l'*Anima*.

Tutto quello che conosciamo del mondo, della mente, del corpo, qualunque cosa, compresi lo Spirito e la natura del divino, giunge a noi attraverso le immagini e viene organizzato dal nostro cervello, dal nostro istinto, in un modello. La sola conoscenza che abbiamo, che sia immediata o diretta, è la conoscenza delle immagini psichiche che ci accompagnano sin dalla nascita: archetipi o se vogliamo immagini del nostro

and the continuity of the spirit.

The best way to keep in touch with the *World of Puer* is to be discontinuous with ourselves, to live the day and love those synchronicities that reveal a secret order.

But, and this makes the difference between 'experimentation' and the finished work is that the work is a sort of *Being in the Soul*.

Practical exemplification is the exhibition that the artist made in 1996 in the Olivetti Space in San Marco, (Venice) with the title *Vetri con Anima*, glasswork that had some of his poems engraved on the vase.

The *Soul* tends to define itself through images, symbols, and poetic words: the *Soul* and its images, having long been alienated from our conscious culture, can only be recognized by the Artist or by those who are familiar with the *Soul*.

Everything we know of the world, of the mind, of the body, whatever, including the Spirit and the nature of the divine, comes to us through images and is organized by our brain, our instinct into a model.

The only knowledge we have, whether immediate or direct, is the knowledge of psychic images that accompany us from birth: archetypes or if we want images of our past, images that have impressed us, that we have loved, hated, with which we have come into contact and that are perceived by us and brought to light.

"Heart and world" are therefore joined in a double thread.

In fact, each object can be precisely the self-manifestation of an inner reality, a spirituality that makes us enter another dimension: the object thus constituted becomes shamanic, a magical container of spirituality. This shamanic sensation often happens to me when I take a Sasso of Seguso in my hand; which has its own

passato, immagini che ci hanno colpito, che abbiamo amato, odiato, con cui siamo entrati in contatto e che vengono da noi percepite e riportati alla luce. “Cuore e mondo” sono quindi congiunti a doppio filo.

Ogni oggetto può essere, infatti, proprio l'auto manifestarsi di un'interiorità, spiritualità che ci fa entrare in un'altra dimensione: l'oggetto così costituito diventa sciamanico, magico contenitore di spiritualità. Questa sensazione sciamanica mi capita spesso quando prendo un Sasso di Seguso in mano; che ha una sua voce, un suo linguaggio che deve solo essere ascoltato. Provate a farlo girare e sentirete “il canto delle Sirene” (non scherzo!).

Di questa produzione lui poi ne ha fatto, nel 2007, un libro “*Pagine di Vetro*”, che rappresenta un punto cruciale nella sua ricerca espressiva perchè segna il momento in cui lui viene considerato non più *Artista del Vetro* e *Poeta* ma *Poeta del Vetro*.

Il tramite tra *anima personale* e *anima del mondo* è, naturalmente, *l'immagine del cuore*, immaginazione non solo della mente in quanto funzione messa in moto dalla volontà, ma quale presenza estetica di un processo produttivo creativo. Già nel Rinascimento se non prima, i filosofi riconobbero che senza un amore ricettivo e creativo le immagini del mondo giacciono come morte, sepolte sotto il peso del realismo.

È questa la differenza tra un Artista con la A maiuscola e un artista con la a minuscola: la restituzione dell'*Anima* al mondo da cui è stata bandita.

Nasce così “*La casa dei Battiti*”, che segue idealmente la ricerca costante dell'artista, dove il vetro è usato come un banale pezzo di carta dove scrivere le personali considerazioni, le poesie di vita.

Il lavoro del cuore è il pensiero immaginativo.

E questa grandiosa *immaginazione collettiva* contiene anche noi, la nostra vita, la nostra morte, la nostra esperienza creativa sia a livello quotidiano e, ancora di

voice, its language that must only be listened to.

Try to make it turn and you will hear “the song of the Mermaids” (no joke!).

In 2007, he published a book called *Pagine di Vetro* which represents a crucial point in his expressive research because it marked the moment when he was no longer considered as an *Artist of the Glass* and a *Poet* but as the *Glass Poet*.

The link between *personal soul* and *soul of the world* is, of course, the *image of the heart*, imagination not only of the mind as a function set in motion by the will, but as the aesthetic presence of a creative productive process. In the Renaissance, philosophers recognised that without a receptive and creative love, the images of the world lie like death, buried under the weight of realism.

This is the difference between an Artist with a capital “A” and an artist with a small “a”: the restitution of the *Soul* to the world from which it was banned.

Thus *La casa dei Battiti* was born, which conceptually follows the constant research of the artist, where glass is used like a simple piece of paper to write personal considerations, life's poems.

The work of the heart is imaginative thought.

And this great *collective imagination* also contains our life, our death, our creative experience both on a daily level and even more so at the level of artistic life.

It's funny and strange to talk about philosophical and aesthetic elements in the criticism of an introductory essay to an exhibition on glass: but this is what I wanted to emphasize from the beginning: Giampaolo's works opens new cognitive paths that we must explore and that are not only part of a “mere history of glass or Murano” but they speak a more universal language and in some moments more direct, sophisticated, “instinctive-animal”, ancestral.

Everything stems from what Giampaolo adds to the

più, a livello di vita artistica.

Buffo e strano parlare di elementi filosofici ed estetici nella critica di un saggio introduttivo ad una Mostra sul vetro: ma è questo che ho voluto sottolineare sin dal principio: le opere di Giampaolo aprono nuovi percorsi conoscitivi che dobbiamo esplorare e che non fanno solo parte di una “mera storia del vetro o di Murano” ma parlano una lingua più universale ed in alcuni momenti più diretta, sofisticata, “istintiva-animale”, ancestrale.

Tutto nasce da quello che Giampaolo aggiunge alla costruzione di un'opera d'arte: il suo *pensiero del cuore*, sovrano e nobile, gioioso e astuto come un animale, impetuoso, coraggioso e incoraggiante, compiaciuto nelle forme e fiero nel difenderle. Nasce, così, una ricerca ricca di potenza visionaria e lui diventa creatore di bellezza nel linguaggio delle immagini. Appare semplice se detto così!

E così ha senso la frase (che dapprima non capivo) e che mi ripeteva incessantemente Giampaolo durante le nostre conversazioni: “Il vetro si è fatto da solo!”

Certo, il vetro si è fatto da solo perché ha seguito quello che l'*Anima dell'Artista* gli ha dettato. Niente di più! Pensate solo per un istante alla *Fiumane* nate da una semplice esperienza familiare:

Dal cono di gelato / che mio figlio mi ha lasciato / lente gocce cadono sulla mia mano / immobile impaziente / incazzato / chiamo mio figlio. / Intanto i colori /dipingono le mie dita. / Il pistacchio fa diventar / il mio palmo / di malachite / e la fragola / di rubino tutto l'indice. Che peccato / mio figlio è tornato.

Il suo *pensiero del cuore* è la sua umanità, il suo coraggio di vivere, la sua forza e la sua fierezza nella passione, il suo cuore e il suo amore, i suoi sentimenti, il *locus* della sua anima e del senso della sua persona.

construction of a work of art: his *thought of the heart*, sovereign and noble, joyful and astute as an animal, impetuous, courageous and encouraging, pleased in the forms and proud to defend them. Thus, a research rich in visionary power was born and he became the creator of beauty in the language of images.

It appears simple if said like this!

And so the sentence makes sense (which at first I did not understand) and that Giampaolo incessantly repeated to me during our conversations: “Glass makes itself!”

Of course, the glass made itself because it followed what the *Artist's Soul* dictated to him.

Nothing more! Just think for a moment of the *Fiumane* born from a simple family experience:

From the ice cream cone / my son left me / slow drops fall on my hand / impatient / furious / I call my son. / Meanwhile the colours / paint my fingers. / The pistachio makes my palm / malachite / and the strawberry / ruby all on the index finger. What a pity / my son is back.

His *thought of the heart* is his humanity. It is his courage to live, his strength, and his pride in passion. It is his heart, love, feelings, the center of his soul, and his sense of self. In the (his) deepest most intimate corners lay sin, shame, desire, unfathomable divinity, spirituality, his history, the love for his wife, the love for family routine, and his adversity to the creative side of his father in order to find (fulfill) his very own artistic language. His *thought of the heart* is his aesthetic response.

Let's always remember it!

Every vase, Giampaolo's vitreous sculpture, recreates the world as if it had its source of freedom in it. This produces the joy that comes from experiencing art. Art, as we see it from the Artist's production, is therefore

È il luogo dell'interiorità più intima dove risiedono il peccato, la vergogna, il desiderio, il divino imperscrutabile, la sua spiritualità, la sua storia personale, il suo amore per la moglie, il suo amore per l'attività familiare, il suo distacco dall'attività creativa del padre per crearne una sua, assolutamente e solo sua. Il suo *pensiero del cuore* è la sua risposta estetica. Ricordiamocelo sempre!

Ogni vaso, scultura vitrea di Giampaolo, ricrea il mondo come se in esso avesse la sua fonte di libertà. Da ciò deriva la gioia che sgorga dall'esperienza dell'Arte. L'Arte, e lo vediamo dalla produzione del nostro Artista, è dunque intrinsecamente emancipatrice e rivoluzionaria. L'Arte è perciò sempre azione e lotta per la libertà contro la realtà. È lotta dello Spirito contro la Materia anche se l'opera d'arte è fatta di materia. Il contatto con l'*Anima* ha sempre a che fare con la nostra *memoria-esperienza emozionale*.

Le *esperienze emozionali* sono le cose che contano o hanno contato nella nostra vita, le cose che contano per la comunità, per gli individui con cui siamo entrati in contatto, la storia della comunità.

Quando m'immergo / Nelle trasparenze / Del mio quotidiano / Osservo le mie genti / Che con antichi gesti / Danzando fanno / Di una colata di fuoco. / Magia, / L'ebbrezza della storia / Il cuore / Mi profuma. Non sento più / Fatica, nè difficoltà: / Aggiungo / Momento dopo momento / Memorie / Ed emozioni. I fumi mi svelano / Il divenire della vita, / Il fuoco diventa / eternità. / La luce si veste d'arte.
(Giampaolo Seguso, *La mia Isola*, 2007)

E Giampaolo, con il suo cuore ci “regala” (o tenta di farlo, a noi recepirle) le sue “*esperienze emozionali*.”

Le proprie esperienze / Raccontano / Gli incontri dello spirito / E le ferite / Della propria carne
(Giampaolo Seguso, 2010)

intrinsically emancipatory and revolutionary.

Art is, therefore, always action and struggle for freedom against reality. It is the struggle of the Spirit against Matter even if the work of art is made of matter. The contact with the *Soul*, has always to do with our *memory – emotional experience*.

Emotional experiences are the things that count in our lives, that count for the community, the individuals with whom we have come into contact, and the history of the community.

When I immerse myself / In the transparencies / Of my daily life / I observe my people / Who with ancient gestures / Dancing they do / Of a casting of fire. / Magic, / The thrill of history / The heart / Perfumes me. I no longer feel / Fatigue, nor difficulty: / I add / Moment after moment / Memories / And emotions. The fumes reveal / The becoming of life, / Fire becomes / eternity. / Light is dressed in art.
(Giampaolo Seguso, *My Island*, 2007)

And Giampaolo with his heart “gives us”, (or try to convey to us), his “emotional experiences”.

Your experiences / Telling / The encounters of the spirit / And the wounds / Of your own flesh
(Giampaolo Seguso, 2010)

Through his works (whether a vase, a sculpture, a painting, or a poem) he asks to be touched, he asks that the world touches his tastes, his sounds, his smells, his fears, his joys, his shared personal life, the most intimate part of the person, the core of the true self.

All this I say is not the result of my mental lucubration but the result of long conversations with him.

We have talked a lot about this “gift”, of this capacity for personal exploration that becomes the sharing of

Attraverso le sue opere (siano queste un vaso, una scultura, un quadro, una poesia) chiede di essere toccato, chiede che il mondo tocchi i suoi sapori, i suoi suoni, i suoi odori, le sue paure, le sue gioie, la sua vita personale condivisa, la parte più intima della persona, il nucleo del vero sé.

Tutto questo che dico non è frutto di una mia elucubrazione mentale ma frutto di lunghe conversazioni con lui. Abbiamo tanto parlato di questo suo “dono”, di questa sua capacità di esplorazione personale che diventa compartecipazione della sua creatività. È un dono che lui custodisce con molta umiltà, ma che richiede anche molto rigore.

“*Geometrie assolute per seguire l'ordine e mantenere la Diversità*”, così mi dice Giampaolo.

Quello che lui ci offre è una possibilità, un inizio di ascolto di noi stessi. Poi, come ci dicevamo... “*la fine del racconto non è tutto... altrimenti se dicessi tutto sarei presuntuoso*”, mi suggerisce lui.

“*Sono un uomo di fede ma non voglio essere credente, voglio essere credibile... Taccio e sono testimone!*” - mi confessa Giampaolo. Questa umiltà è davvero disarmante.

Quello che lui offre è innanzitutto il viaggio...un po' come la poesia *Itaca* di Constantine P. Cavafy.

Non è l'arrivo che conta ma il viaggio di conoscenza che abbiamo davanti. Questa spiritualità imperante ed intrinseca nelle sue opere è un altro dei suoi doni. Tutti abbiamo bisogno di spiritualità e l'accesso può essere il più diverso, anche con una scultura o un vaso. Ma è possibile. Provate!

Discorso a parte merita quello su “*Il Giardino dell'Anima*” che consiste di 10 composizioni vetrarie che sono un Unicum dedicato a sua moglie.

È un nuovo sistema narrativo più complesso e che fa parte della sua lunga storia di “storyteller”. Ogni quadro

his creativity.

It is a gift that he cherishes with great humility, but which also requires much precision.

“Absolute geometries to follow the order and keep Diversity”, Giampaolo tells me.

What he offers us is a possibility, a way of listening to ourselves. Then, as we said ... “the end of the story is not all ... otherwise if I said everything I would be presumptuous”, he suggests.

“I am a man of faith but I do not want to be a believer, I want to be credible... I stay silent and I am a witness!” - Giampaolo confesses to me. This humility is really disarming.

What he offers is, above all, the journey ... a bit like the *Ithaca* poem by Constantine P. Cavafy.

It is not the arrival that matters but the journey of knowledge that we have before us. And this prevailing and intrinsic spirituality in his works is another of his gifts. We all need spirituality and accessing it can be the most different even with a sculpture or a vase.

But it's possible. Try!

Il Giardino dell'Anima, consists of 10 glass compositions that are a Unicum dedicated to his wife.

It is a new, more complex narrative system that is part of his long history as a storyteller. Each painting illustrates a moment along with a reference poem. The story simply rattles off, like pages of a book, and describes the meeting, the sharing, the complicity, the challenge, the balance, the maturation, the opening towards the Infinite which a true relationship of Love represents.

Giampaolo shares his love story with us, with whomever comes into contact with his creation.

And this need for sharing, which is an unavoidable part of his story as an artist, also stems from the fact that we all need to listen, live, create or tell stories.

Because the understanding that everyone has of

racconta un momento con una poesia di riferimento e la storia si snocciola semplicemente, come le pagine di un libro, e ci descrive l'incontro, la condivisione, la complicità, la sfida, gli equilibri, la maturazione, l'apertura verso l'Infinito che un vero rapporto d'Amore rappresenta. Giampaolo condivide così la sua storia d'amore con noi, con chiunque entri in contatto con la sua creazione. E questa sua necessità di condivisione, che è parte imprescindibile della sua storia di Artista, nasce anche perché abbiamo tutti bisogno di ascoltare, vivere, creare o raccontare storie.

Perché la comprensione che ognuno ha di sé stesso è, sicuramente, narrativa: *“non posso cogliere me stesso al di fuori del tempo e dunque al di fuori del racconto”* ha detto il filosofo Paul Ricoeur. (P.Ricoeur, *La componente narrativa della psicanalisi*, Torino, 1988)

Già gli antichi greci ritenevano che l'identità di ciascuno fosse espressa dalla storia o dalle storie della sua vita, risultante della somma di tutti gli avvenimenti a cui aveva preso parte. In questa accezione l'atto narrativo, il raccontare di sé, realizza la trasformazione dell'ordinario nello straordinario.

Il “notevole” è proprio lì, tra le quinte dell'ordinario, in attesa che una forza ispiratrice riesca a liberarlo dando luogo alla nostra storia, detta, declamata in un monologo o lungo discorso.

Affinché l'avvenimento più comune divenga un'avventura è necessario e sufficiente che ci si metta a raccontarlo.

(J.P. Sartre, *La nausea*, Torino, 1963).

Sempre narrando o narrando-ci, Giampaolo costruisce sé stesso in un continuo processo dialettico. Senza la capacità di raccontare storie su noi stessi, sarebbe infatti difficile definire qualcosa come un'identità. E queste narrazioni, come anche le sue poesie incise, i suoi vasi, le sue sculture, i suoi tentativi per aprirci nuove strade di Conoscenza, sono la sua *identità*.

Grazie Giampaolo.

themselves is, of course, narrative: "I can not grasp myself outside of time and therefore outside the story," said the philosopher Paul Ricoeur.

(P.Ricoeur, *The narrative component of psychoanalysis*, Turin, 1988).

Already the ancient Greeks believed that the identity of each person was expressed by the story or by the stories of their life resulting from the sum of all the events in which they took part.

In this sense the narrative act, one's story, transforms the ordinary into the extraordinary.

The “remarkable” is right there, between the wings of the ordinary, waiting for an inspiring force to free it giving rise to our history, recited in a monologue or long speech.

In order for the most common event to become an adventure, it is necessary and sufficient that we begin to tell it.

(J.P. Sartre, *La nausea*, Turin, 1963).

Always narrating or recounting to us, Giampaolo constructs himself in a continuous dialectical process. Without the ability to tell stories about ourselves, it would be difficult to define something as an identity. And these narratives, as well as his engraved poems, his vases, his sculptures, his attempts to open new paths of Knowledge, are his *identity*.

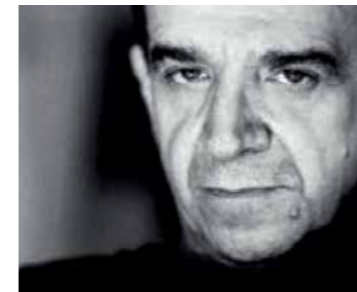
Thank you, Giampaolo.

Renato Miracco

Born in Naples in 1953, he dedicated his life to the study of Italian and European Art 1850-1950. Italian by origin and American by adoption, he becomes one of the main points of reference for Italian art in North America, after his experience at the Chamber of Deputies in Rome. He held the position of Guest Curator at the Tate Modern where he made “Beyond painting: Burri Fontana Manzoni”.

In America, where he has lived since 2007, he works at the Metropolitan Museum where he curates the anthology: Giorgio Morandi 1890-1964.

He was Director of at the Italian Cultural Institute of New York (2007-2009) and Cultural Attaché of the Italian Embassy in Washington from 2010-2018. In 2009, he received permanent residence for exceptional merits from President Barack Obama. He was recently conferred the Order of Official Knight of Merit by the President of the Italian Republic, Giorgio Mattarella, for his efforts on spreading Italian culture abroad.



Ph. by Renato D'Agostin

Nasce a Napoli nel 1953, dedica la sua vita allo studio dell'Arte italiana ed Europea 1850-1950. Italiano di origine e Americano di adozione, diventa uno dei punti di riferimento principali per l'arte Italiana nel Nord America, dopo la sua esperienza alla Camera dei Deputati a Roma. Ricopre la carica di Guest Curator alla Tate Modern dove ha realizzato 'Oltre la Pittura: Burri Fontana Manzoni'. In America, dove si trasferisce dal 2007, lavora al Metropolitan Museum dove cura l'antologica: Giorgio Morandi 1890-1964.

È stato Direttore di Chiara Fama all'Istituto di Cultura di New York (2007-2009) e Addetto Culturale dell'Ambasciata Italiana a Washington dal 2010-2018. Riceve dal Presidente Americano Barack Obama, nel 2009, la residenza permanente per meriti eccezionali. Il Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Mattarella gli ha conferito, recentemente, l'Ordine di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana per i suoi meriti di diffusione della Cultura italiana all'Estero.

- Guarantors at The Italian Academy for Advanced Studies - Columbia University, New York (2018-2021)
- Curator of "Bice Lazzari, the Art is a truth" at The Phillips Collection, Washington Dc, November 2018- April 2019
- STEAM plant Professional Collaborator for a course and a book on "Science and Art in the Sixties" - The Pratt Institute, New York
- Awarded Order of Merit of the Italian Republic (Cavaliere Ufficiale all Ordine del Merito della Repubblica Italiana) for Cultural Achievements in February 2018
- Co-Curator of the catalogue Saving Art, Preserving History- Fifteen Years Of Italian-U.S.Cooperation Fighting Pillage And Illicit Removal Of Cultural Objects in collaboration with the FBI, Department of Homeland Security, US Immigration and Customs Enforcement, Department of State, Carabinieri-
- Curator of the exhibit and the catalogue of "War & Art. Destruction and Protection of Italian Cultural Heritage during World War I", National World War I Museum at Liberty Memorial, March - May 2015 and II volume "War and Art. WWI - USA in ITALY", October 2017 - April 2019 at the Pentagon: United States Department of Defense.
- Instrumental in negotiating a Memorandum of Understanding (MOU) on Archeology, between the governments of Italy and the United States. The U.S. State Department welcomed the agreement between the two countries and awarded with a "Letter of Merit."
- Curator of *Italian Treasures in the U.S. An Itinerary of Art*, a book organized in partnership with more than 80 museums around the U.S.
- Curator of the book *Le Onde: Waves of Italian Influence 1914-1917*, a catalogue in conjunction with the exhibition *Le Onde: Waves of Italian Influence, 1914-1917* organized by the Hirshhorn Museum and Sculpture garden Smithsonian Institution, Washington, DC.
- Coordinator of the initiative "2013 - Year of Italian Culture in the United States" which involved the management of over 300 events in more than 60 U.S. cities to promote Italian culture.
- Supervising curator of all of the Embassy's exhibits in Washington DC, as well as exhibits around the country, in partnership with some of the largest and best-known U.S. and European museums, including the National Gallery of Art, the Metropolitan Museum of Art, the J. Paul Getty Museum, and the Smithsonian Institution.
- Working as a liaison between the Italian and U.S. cultural institutions for matters relating to cultural marketing, branding, and the Embassy's public relations.
- Organized and brought to the United States, Michelangelo's David Apollo (displayed for 3 months at the National Gallery of Art in DC), Leonardo da Vinci's Codex on the Flight of Birds (displayed for 40 days at the Air and Space Museum in DC), and several important pieces of Caravaggio to the Muscarelle Museum of Art in Williamsburg, VA.
- Arranged, organized and co-curated a special exhibition in Rome of some of the masterpieces of the Impressionist and Post-Impressionist collection of the Washington National Gallery of Art. Wrote the exhibition's Italian catalogue.
- Co-Curator of "Gemme dell'Impressionismo" in Museum of the Ara Pacis, Rome with artwork from the National Gallery of Art in Washington DC
- Curator of several exhibits at the Italian Academy for Advanced Studies - Columbia University.

Il vuoto
non è mancanza
di tutto
è assicura di sé.

Mancanza di tutto

Nel vuoto vacilli
il passo che segue
è sempre anonimo
pur restando passo.

PAGINE DI VETRO
MY PAGE IS GLASS

Giampaolo Seguso



Le ombre

Le ombre che vedo
nel mio cammino
solitario e silente
non sono segni di paure,
sono compagne fedeli
del mio vagare.

Scorgo in esse la volontà
del messaggio amico
ma non di ombre bianche
bensì di luce
il mio cuore
vuol parlare.

The shadows

The shadows I see
in my solitary
and silent walk
are not signs of fears,
but faithful companions
of my wanderings.

In them I see the will
of the friendly message
but not of white shadows
but rather of light
my heart
wants to talk.

Le ombre

Giampaolo Seguso
Murano
2014
44x14x14 cm
17,3x5,5x5,5 inch





Incrocio
Giampaolo Seguso
Murano
2016
38x13x13 cm
15x5,1x5,1 inch
Collezione Privata
Private Collection

Neve
Giampaolo Seguso
Murano
2015
38x16x16 cm
15x6,3x6,3 inch
Collezione Privata
Private Collection



Quanti ricordi *a Daniela*

Quanti ricordi disordinati
per la mia nuova stagione
alla memoria riaffiorano.

Non sono relitti,
non sono resti,
sono segni di te,
sono orme di imprese,
sigilli di dignità
pilastri di progetti
sono la nostra vita.

How many memories *to Daniela*

How many unruly memories
for my new season
arise again in my mind.

They are not wrecks,
they are not remains,
they are signs of you,
they are traces of ventures,
seals of dignity
pillars of projects
they are our life.



Quanti ricordi
a Daniela
Giampaolo Seguso
Murano
2014
35x14x14 cm
13,8x5,5x5,5 inch



Te e Me

Tra la folla il tuo sguardo riconosco,
eravamo allora giovani e belli
e
mille ricordi ci confondono
entrando tra i nostri saluti.

Tutto è presente, tutto è lontano
era speranza contrapposta
e
mondi diversi restano
eternamente lontani e divisi.

You and Me

Amid the crowd I recognize your gaze,
we were young and beautiful then
and
a thousand memories confuse us
slipping in among our greetings.

Everything is present, everything is
distant
it was hope in opposition
and
different worlds remain
eternally distant and divided.

Te e Me
Giampaolo Seguso
Murano
2003
50x16x16 cm
19,7x6,3x6,3 inch
Collezione Privata
Private Collection



Prova d'artista
Giampaolo Seguso
Murano
2001
33x21x17 cm
13x8,3x6,7 inch
Collezione Privata
Private Collection





Prova d'artista
Giampaolo Seguso
Murano
1996
38x27x11 cm
15x10,6x4,3 inch
Collezione Privata
Private Collection



Giraffa gialla

Giampaolo Seguso

Murano

2001

42x18x8 cm

16,5x7,1x3,1 inch

Limited ed. 99

Collezione Privata

Private Collection

Una passeggiata

Una passeggiata sulla diga
accanto al mare, con te
mano nella mano
fino al bacio che ci ha unito per sempre.

Oggi sono solo
ed ancora
godo del ricordo delle nostre onde
fresche, amiche, compagne obbedienti,
mai stanche
dell'azzurro del nostro cielo.

A stroll

A stroll on the quay
along the sea-front, with you
hand in hand
until the kiss that joined us
for ever.

Today I am alone
and I still
rejoice in the memory of our waves,
fresh, friendly, obedient companions,
never tired
of the blue of our sky.

Una passeggiata
I racconti dell'onda
Giampaolo Seguso
Murano
2017
38x25x13 cm
15x9,8x5,1 inch



Questa notte

Questa notte ho visto
un mare di stelle
sopra la laguna,
ti ho cercato tra calli
in Piazza S. Marco
volevo trovare la tua stella
l'ho sentita piangendo
nel mio cuore.

This night

This night I saw
a sea of stars
over the lagoon,
I looked for you amid the calli
in St Mark's Square
I wanted to find your star
I heard it crying
in my heart.

Questa notte
I racconti dell'onda
Giampaolo Seguso
Murano
2017
40x16x16 cm
15,7x6,3x6,3 inch



Gesti
Murrine labirinto
Giampaolo Seguso
Murano
1998
37x15x15 cm
14,6x5,9x5,9 inch
Collezione Privata
Private Collection



Prova d'artista
Giampaolo Seguso
Murano
44x14x14 cm
Collezione Privata
Private Collection



Un Vago Sonno

Un vago sonno
mi prende
e dentro gli occhi
si accendono i colori
di squarci gialli
sul mio prato verde
e cielo blu.
Con la mente disegno
e la mano
immobile guadagna
pace.

A Vague Drowsiness

A vague drowsiness
takes hold of me
and inside my eyes
flare the colours
of yellow patches
on my green meadow
and blue sky.
With my mind I draw
and my motionless
hand attains
peace.

Un Vago Sonno
Giampaolo Seguso
Murano
1995
35x18x14 cm
13,7x7x5,5 inch
Collezione Privata
Private Collection



Oh!

Oh vetro che cosa mi vuoi dire?
Cosa mi vuoi dare
con pochi segni,
con colori invadenti,
con sfumature
ignare dell'ordine,
con grafia
palesamente incompiuta.
Cosa?

S'alza il canto
della nobiltà della tua natura,
colgo stupito il sapore
dell'apparente confusione,
vittoria della tua signoria.
E' l'avventura dello spirito
quando la materia
evidenzia la sostanza.

Oh vetro, su questo canto
La mia voce va intonata.

Oh!

Oh glass what do you wish to say to me?
What do wish to give me
with so few signs,
with intrusive colours
with nuances
unaware of order,
with handwriting
manifestly incomplete.
What ?

Up soars the song
of the nobility of your nature,
amazed I catch the taste
of the apparent confusion,
victory of your dominion.
It is the adventure of the spirit
when matter
brings out substance.

Oh glass, to this song
must my voice be tuned.



Oh!
Turneriani
Giampaolo Seguso
Murano
2004
22x27x7 cm
8,7x10,6x2,8 inch

Ti guardo

Ti guardo, ti ascolto
e
subito nasce l'armonia
il tuo inno o Venezia
da quelle luci, da quelle ombre
da quelle pietre, da quelle onde
da quei gradini sui ponti
godi di tutto questo sogno...
...la mia laguna

I gaze at you

I gaze at you, I listen to you
and
at once arises the harmony
of your hymn O Venice
from those lights, from those shadows
from those stones, from those waves
from those steps on the bridges
you enjoy all this dream
... my lagoon





Autorevole
I Sassi
Giampaolo Seguso
Murano
2016
15x25x16 cm
5,9x9,8x6,3 inch

Marangona

mi rimane chiaro

Mi rimane chiaro
il contrasto
tra chi sei
e
come sei costretta
ad offrirti.

Il mio rifugio
è la notte
quando nel silenzio
parlo
col rumore dei miei passi
e l'eco
delle arcate
delle Procuratie di San Marco
diventano parte
del tuo e mio racconto.

Da suggestioni e malinconia
mi sento accolto
ancora una volta come
guerriero vittorioso
sull'odierna Babele
rassicurato dal tocco profondo
della Marangona.

Marangona

it remains clear to me

It remains clear to me
the contrast
between who you are
and
how you are forced
to offer yourself.

My shelter
is the night
when in silence
I speak
with the noise of my steps
and the echo
of the arcades
of the Procuratie of St Mark's
become part
of your tale and mine.

From suggestions and melancholy
I feel accepted
once again as
a warrior victorious
over the daily Babel
reassured by the deep tolling
of the Marangona.



Marangona

Giampaolo Seguso
Murano
2015
42x18x15 cm
16,5x7,1x5,9 inch

Carnevale
Giampaolo Seguso
Murano
1995
36x20x18 cm
14,2x7,9x7,1 inch
Collezione Privata
Private Collection



Giraffa regina
Giampaolo Seguso
Murano
1998
50x20x13 cm
19,7x7,9x5,1 inch
Collezione Privata
Private Collection



Nel Vetro

Nel vetro mi riconosco.
Non fu la mente
né l'impulso a guidarmi.
Oggi lo posso dire,
guida vittoriosa fu il cuore
che non è né questo
né quella,
e poi
il miracolo.
Nel vetro ho imparato
la magia della luce,
nel vetro ho raccolto
la metafora della trasparenza,
nel vetro ho incontrato
i miei sogni di colore.
Nel vetro soprattutto ho conosciuto
la sorpresa dell'attesa
come frutto
che mi ha segnato
per la vita.

Through Glass

Through glass I recognize myself.
Neither mind
nor instinct guided me.
Today I can say
The victorious guide was my heart,
that was neither this
nor that,
and then
the miracle.
Through glass I learned
the magic of light,
through glass I picked
the metaphor of transparency,
through glass I encountered
my dreams of color.
Through glass above all I understood
the wonder of patience
which is the fruit
that left a mark
for life.



Nel Vetro
Giampaolo Seguso
Murano
2014
33x18x12 cm
13x7x4,7 inch

Ho Sognato Mio Padre

Ho sognato mio padre.
Avanzava lentamente
verso di me
in silenzio.

Portava un cappotto
largo, vaporoso
grigio chiaro di cashmere
e un cappello dello stesso tessuto.

Mi guarda e sorride;
noto la sua pelle
liscia, fresca, non stanca
come sempre la ricordo.

La gioia mi ha svegliato.
"Ti ricordo, papà,
il tuo silenzio
anche oggi mi parla.

Senti oltre al battito
del mio cuore
anche le parole che
il mio silenzio dice?

E' il racconto della vita
di tuo figlio
che hai amato
nascostamente

come nascostamente
ho pianto anch'io
per non poter sentire
la tua voce
e la tua carezza.

I Dreamed of My Father

I dreamed of my father.
He moved slowly
towards me
in silence.

He wore a large
fluffy coat
of light-grey cashmir
and a hat of the same material.

He lifts his head and smiles;
I notice his skin
is smooth and fresh, not tired
as I always remember it.

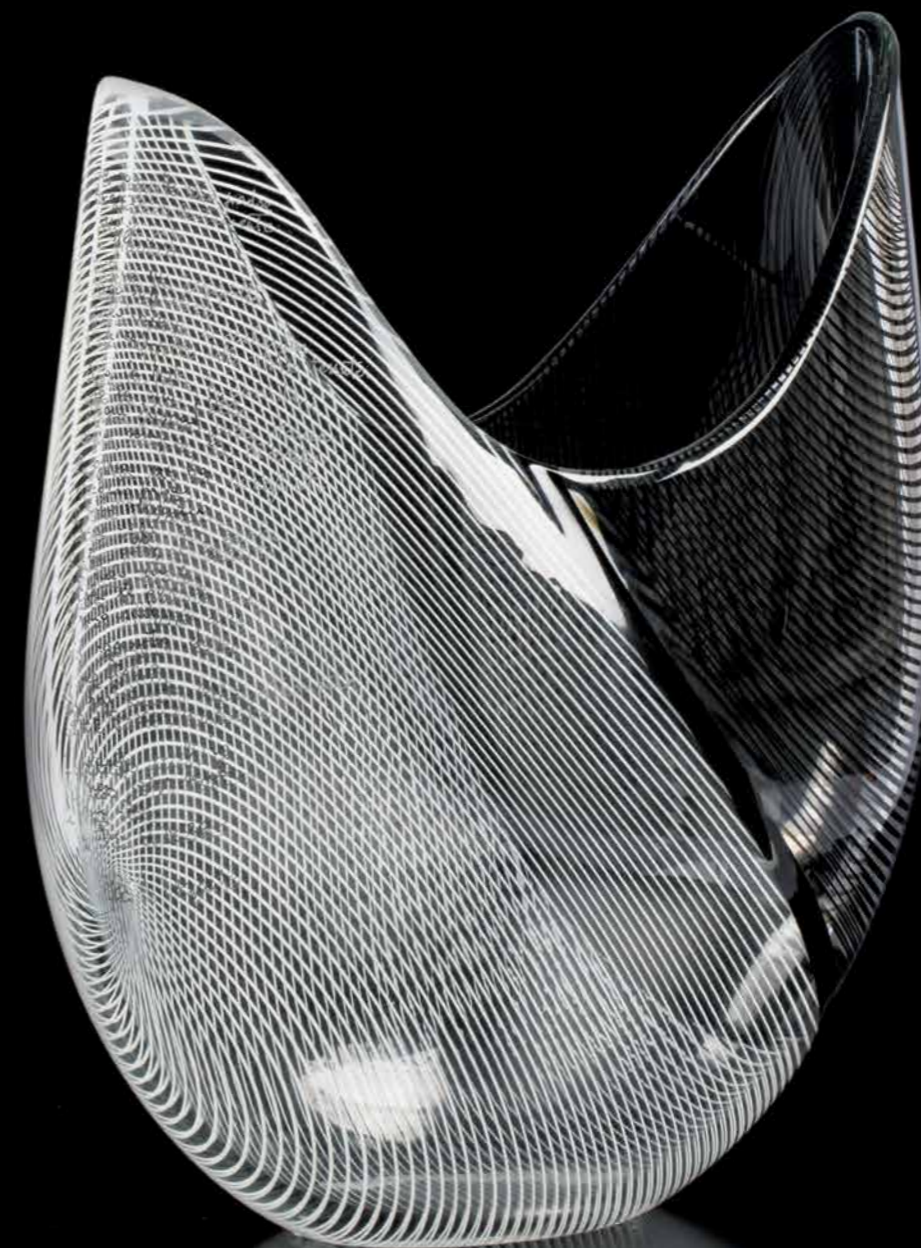
Joy awakened me.
"I remember, Papà,
your silence
talks to me even today.

Can you hear above
the beating of my heart
also the word that
my silence says?

It is the story of the life
of your son
whom you loved secretly
as secretly

as I too wept
at not being able to hear
your voice
and feel your caress.

Ho sognato mio padre
Giampaolo Seguso
Murano
2008
30x22x9 cm
11,8x8,7x3,5 inch
Collezione Privata
Private Collection



Deserto Di Pietra

Lo sguardo non trova quiete;
oh Madre Terra
più non m'ami?
Oh Terra
non più madre,
perché urli?

Le stelle, la luna
il vento non ti odono.
Il sole ti acceca.

La tua crosta spezzata,
spezzata dal vento,
caduta,
urla violenza.

E piango sulla scura sequenza
degli aspri pendii di pietra,
lontana fino all'orizzonte,
contrasto di sangue
con il cielo d'azzurro puro.

E lo sguardo non trova quiete.

Desert Of Stone

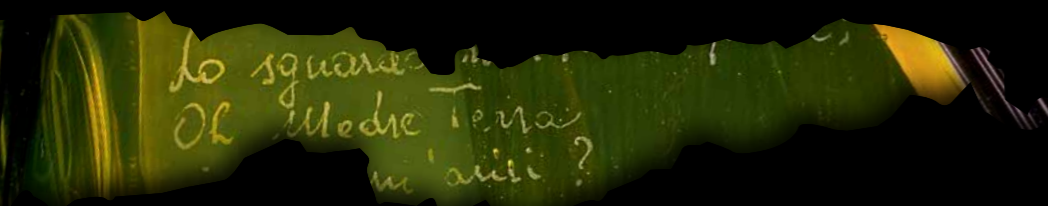
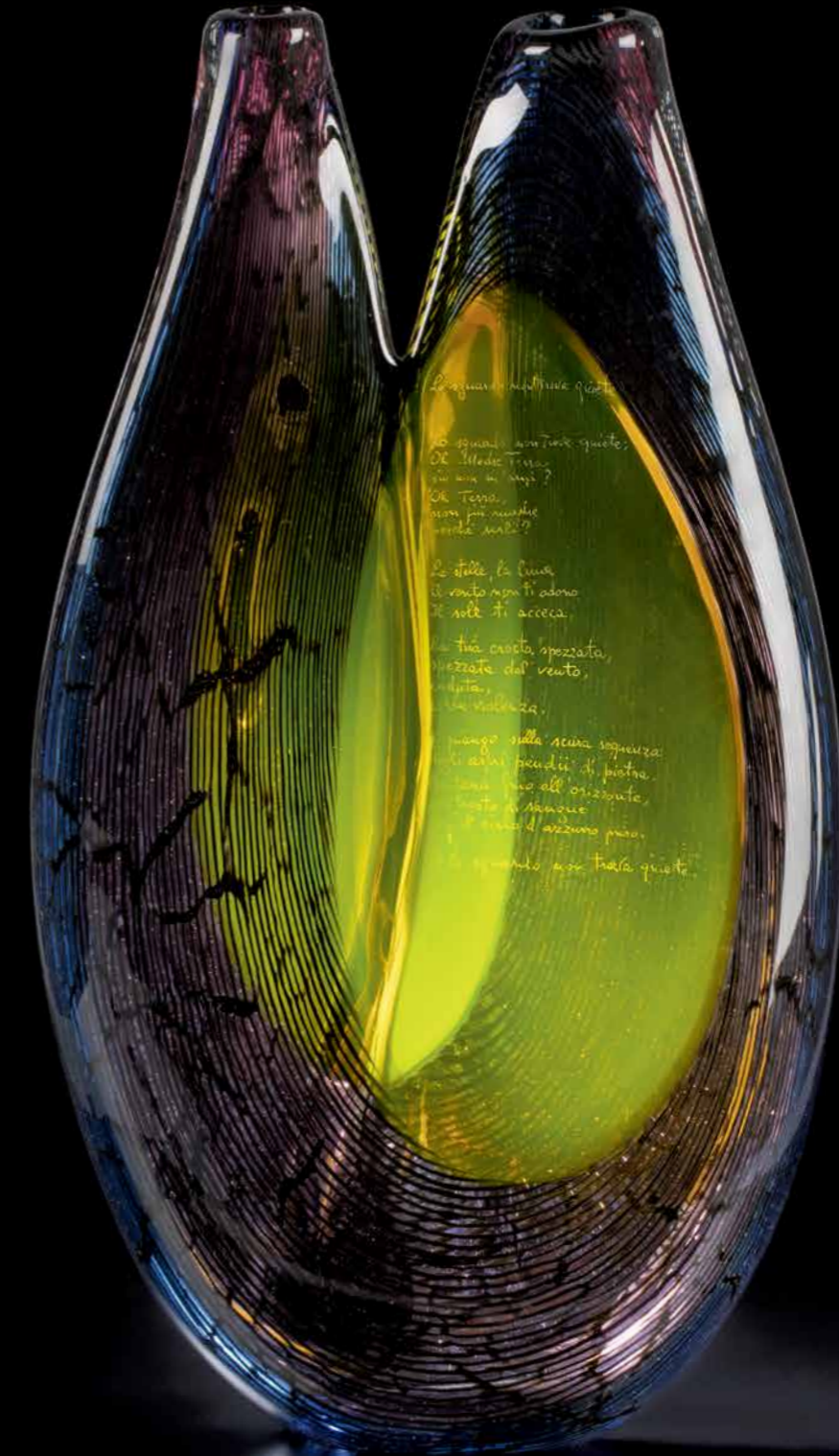
My gaze finds no rest;
Oh Mother Earth
do you love me no more?
Oh Earth,
no more a mother,
why do you scream?

The stars, the moon
The wind do not hear you.
The sun blinds you.

Your crust broken,
broken by the wind,
fallen,
screams violence.

And I weep over the dark sequence
of the harsh stone slopes,
stretching to the horizon,
bloody contrast
with the sky of pure blue.

And my gaze finds no rest.



Deserto Di Pietra
Giampaolo Seguso
Murano
2004
47x26x11 cm
18,5x10,2x4,3 inch
Collezione Privata
Private Collection



La sorpresa
Fiumane
Giampaolo Seguso
Murano
2014
37x17x17 cm
14,6x6,7x6,7 inch



Moon river
Fiumane
Giampaolo Seguso
Murano
2014
38x16x16 cm
15x6,3x6,3 inch
Collezione Privata
Private Collection

Il vuoto

Il vuoto
non è mancanza
di tutto,
è assenza di sé.
Mancanza di tutto
è il nulla.

Nel vuoto vacilli,
il passo che segue
è sempre anonimo
pur restando passo;
il pensiero diventa
un soffio di fumo,
il gesto del presente
è lo specchio
del vissuto.

Nel vuoto
anche la preghiera
è senza voce.

Nel vuoto
la risposta
è lacrima del volto.

The void

The void
is not lack
of everything,
it is absence of self.
Lack of everything
is nothingness.

In the void you vacillate,
the passage that follows
is always anonymous
though still passage;
thought becomes
a puff of smoke,
the present deed
is the mirror
of experience.

In the void
prayer too
is voiceless.

In the void
the answer
is the tear-stained face.



Il vuoto
Fiumane
Giampaolo Seguso
Murano
2014
40x19x19 cm
15,7x7,5x7,5 inch



Ora

Ora è tempo
che io canti
guardando il mare
e
sognare l'infinito
tra acqua e cielo
e gioire
per le carezze
cadenzate dell'onda
ai miei piedi
nudi sulla sabbia
testimoni
che il tempo della vita
è
onesto e muto.

Now

Now it's time
I sang
gazing at the sea
and
dreaming of infinity
between water and sky
and rejoicing
in the cadenced
caresses of the wave
at my feet,
bare on the sand
witnesses
that the time of life
is
honest and dumb.

Ora
I racconti dell'onda
Giampaolo Seguso
Murano
2018
48x13x13 cm
18,9x5,1x5,1 inch





La pesca

I miei occhi godono
nel vedere brillare luce nella notte
come fosse disegnata una rete
di pescatori pronti a raccogliere
tutte le sante lacrime
del dolore e dell'amore.

Fishing

My eyes rejoice
in seeing light shine in the night
as if a net were designed
of fishermen poised to catch
all the holy tears
of grief and love.



La pesca
I racconti dell'onda
Giampaolo Seguso
Murano
2018
45x15x15 cm
17,7x5,9x5,9 inch



Il fuoco
Barbari
Giampaolo Seguso
Murano
2015
30x33x20 cm
13x11,8x7,9 inch
Collezione Privata
Private Collection



La colomba
Barbari
Giampaolo Seguso
Murano
2015
20x27x22 cm
7,9x10,6x8,7 inch
Collezione Privata
Private Collection



**Attila
Barbari**

Giampaolo Seguso
Murano
2015

27x35x21 cm
10,6x13,8x8,3 inch

Collezione Privata
Private Collection

Rane
Mythos
Giampaolo Seguso
Murano
2008
23x23x23 cm
9,1x9,1x9,1 inch
Collezione Privata
Private Collection



IL GIARDINO DELL'ANIMA
THE GARDEN OF THE SOUL

Giampaolo Seguso

In principio

In principio due anelli
diventano uno
e questo,
per costruire dignità,
accetta il buio
circondato da luce.

In the beginning

In the beginning two rings
become one
and this,
to build dignity,
accept the darkness
surrounded by light.



In principio
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
76x101 cm
29,9x39,9 inch

Dove

Dove
Ti seguo.
Non so dove
ti incontrerò,
ma quella luce
mi chiama
ed io voglio incontrarla.

Where

I follow you.
I do not know where
I will meet you,
but that light
calling me
and I want to meet her.



Dove,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
135x116 cm
53,1x45,7 inch

Il Faraone

Chi ha costruito
la mia trincea?
Chi ha edificato
il mio sarcofago?
Son io
il faraone?

The Pharaoh

Who built
my trench?
Who built
my coffin?
Am I
a Pharaoh?

Il faraone,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
141x99 cm
55,5x39 inch



Geometrie

Con te ho imparato
a tessere
e costruire il progetto;
geometrie assolute
per seguire l'ordine
e
mantenere le diversità.

Geometry

With you I learned
to weave
and build the project;
absolute geometry
to follow the order
and
maintain diversity.



Geometrie,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
125x125 cm
49x49 inch

La sfida

Uomo libero
apri la porta,
entra
nella fatica invasa
da incertezze
e
dallo stretto passaggio
vieta il ritorno.

The challenge

Free man
open the door,
enter
into the invading difficulty
by uncertainties
and
by the narrow passage
prohibits the return.

La sfida,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
115x78 cm
45,3x30,5 inch



L'infinito

Verso quale orizzonte?
il cammino
mi porta consapevole
alla pazzia:
devo volare o camminare?
Verde è la speranza.

The infinity

Towards which horizon?
the path
brings me awareness
to madness:
I have to fly or walk?
Green is the hope.



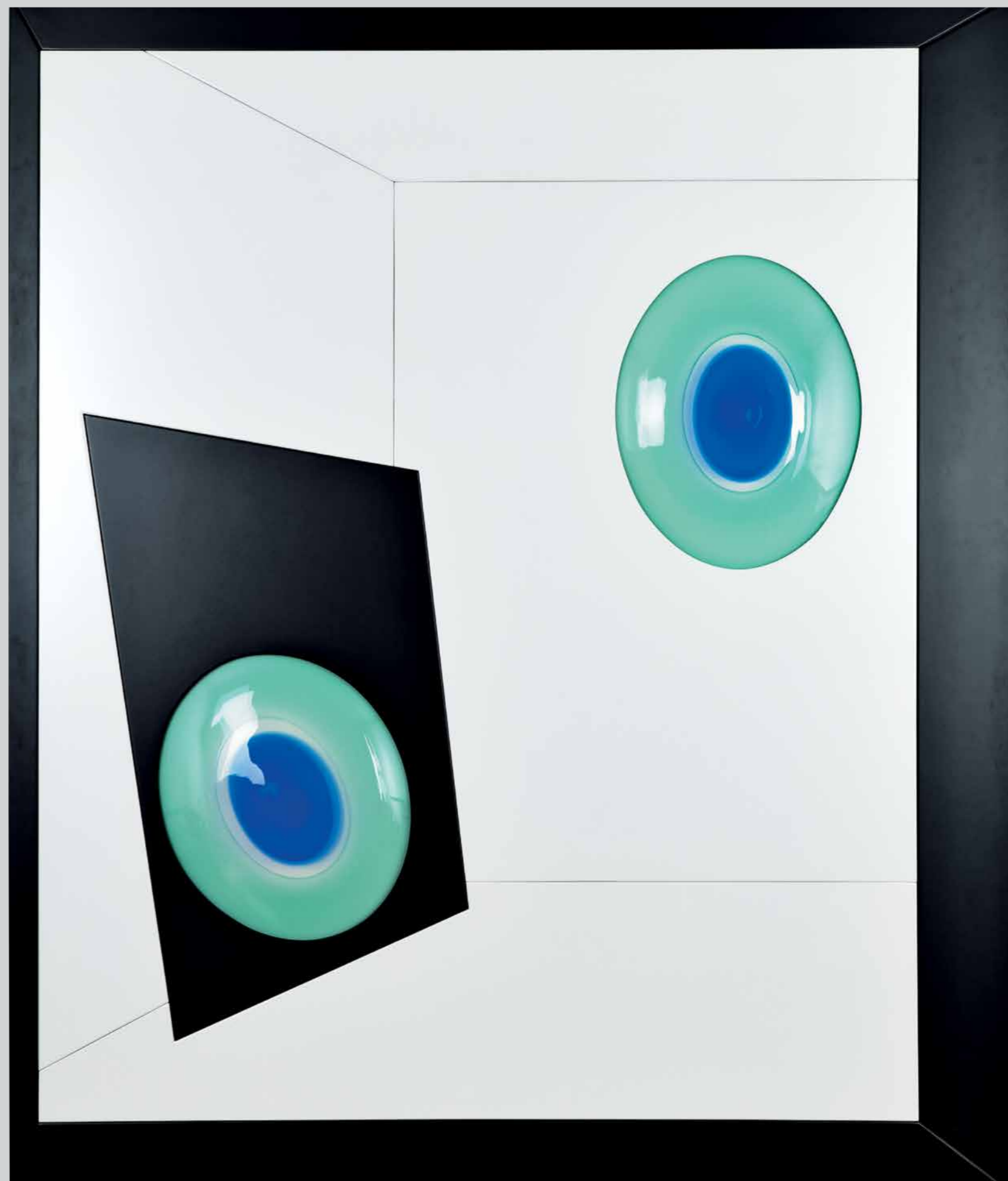
L'infinito,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
80x110 cm
31,3x43,3 inch

Parlami

Mi specchio
e la tua immagine
vedo.
Anche da lì
ti prego
parlami.

Talk to me

My mirror
and your image
I see.
Even from here
I beg you
talk to me.



Parlami,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
187x160 cm
73,4x63 inch

L'abbandono

Ancora due gradini,
vedo l'arrivo.
Mi riconosco,
son qui
come quando la sfida
ho affrontato
e tu mi hai
amato.

The abandonment

Two more steps,
I see the arrival.
I recognize myself,
I'm here
as when the challenge
I faced
and you loved me.

L'abbandono,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2014
160x134 cm
63x52,8 inch



L'onda

Mi sento marinaio
guardo il mare
con i piedi nell'acqua
e
l'onda sulla spiaggia
si frange.

Ho navigato senza timore
guardando lontano.
Ho accarezzato l'avventura
e
l'onda sulla spiaggia
si frange.

Ora vedo la carezza
della luce sull'acqua
e
l'onda sulla spiaggia
ritorna mare.

The wave

I feel like a sailor
I gaze at the sea
with my feet in the water
and the wave on the shore
breaks.

I have sailed fearlessly
gazing into the distance.
I have caressed adventure
and
the wave on the shore
breaks.

Now I see the caress
of light on the water
and
the wave on the shore
turns back into sea.

L'onda,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2018
186x150 cm
73,2x59,1 inch



Il fiume del tempo

Il fiume del tempo
appartiene a tutti.

Guardando dall'alto al basso.
M'accorgo che lo scorrere
dell'acqua porta a galla
i rifiuti gettati da noi gente d'oggi.

Il fiume li porta lontani.

La città resta silenziosa, muta porte,
finestre son chiuse.

Le terrazze vuote son pulite.

Il fiume del tempo è
testimone dell'inerzia
dovuta a noi custodi
del nostro mondo.

The river of time

The river of time
belongs to everyone.

Gazing from high to low,
I realise that the current
of the water brings to the surface
the waste that we, today's people, have
jettisoned.

The river bears it away.

The city remains silent, dumb,
doors and windows are closed.

The empty terraces are clean.

The river of time bears
witness to our inertia
as guardians
of our world.

Il fiume del tempo,
Il Giardino dell'Anima
Giampaolo Seguso
Murano
2018
186x150 cm
73,2x59,1 inch





Biografia Biography

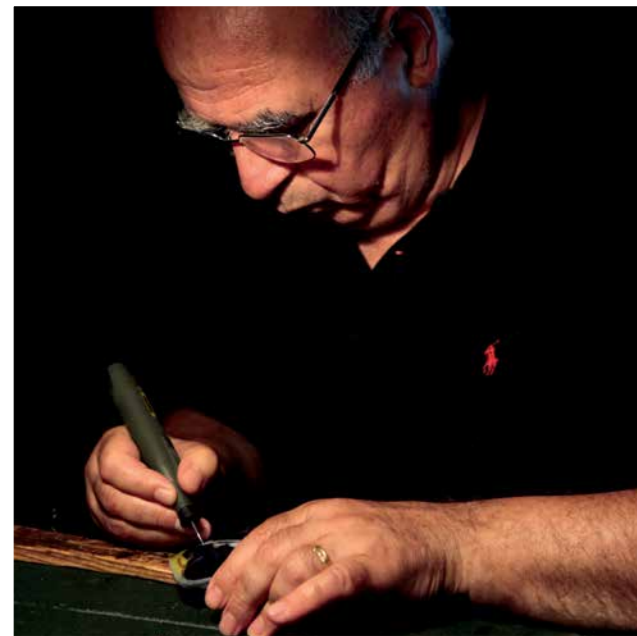
Giampaolo Seguso nasce a Venezia nel 1942.

Entra ventenne nell'azienda del padre Archimede per occuparsi della parte commerciale ma passa ben presto a svolgere diverse mansioni anche nella produzione. Lavora inizialmente accanto ad Archimede e in seguito allo zio Angelo, con il quale negli anni Ottanta affronterà le prime prove con il vetro e diventerà il direttore artistico della Vetreria seguendone in prima persona la commercializzazione.

Agli inizi degli anni Novanta si separa dall'azienda familiare paterna per iniziare un suo percorso artistico autonomo, in seguito dirà che esser stato figlio di Archimede fu una delle sfide più complesse della sua vita. Tra le attività che lo vedono impegnato fonda la vetreria Seguso Viro, dove "Viro" dal latino significa "per l'uomo".

Nel 1995 debuttano vetro e poesia: espone per la prima volta allo Spazio Olivetti in Piazza S. Marco a Venezia in una mostra intitolata "Vetri con Anima", sui quali sono incise le sue poesie ispiratrici per i vetri.

Pubblica due volumi dedicati alle tecniche vetrarie: *Incalmo* nel 1994 e *La Ragnatela* nel 2001 sul tema della filigrana e del



Giampaolo Seguso was born in Venice in 1942.

At the age of twenty he joined his father Archimede in the glass factory, to work in the sales and business side, but quickly began to take on various tasks including production. Initially, he worked alongside Archimede and later joined his uncle, Angelo with whom he would embark upon his first experiments with glass in the 80's. Giampaolo went on to become the artistic director of the company and head of sales.

In the early nineties he parted ways from the family business to forge his own artistic path, having later said that being the son of Archimede was one of the most complex challenges of his life. During this new chapter of his life he founded Seguso Viro, "viro" meaning "for man" in Latin.

In 1995 he made his debut of glass with poetry in his first exhibition, "Vetri con Anima" at the Spazio Olivetti in St Mark's Square, where his glass-works with his poems engraved on them were displayed.

He later published two volumes on glass-work techniques: *Incalmo* in 1994 and *La Ragnatela* in 2001 on the theme of filigree and reticello, both part of a larger editorial project – "La Galleria dei 99", yet to be completed.

Since 1970 Giampaolo has written poetry as an introspective and expressive individual research, transformed into his language. He created a new form by engraving his poems on his glass works.

His constant research as glass explorer led him to frame his works into various moments; themes of creative inspiration, all with a strong spiritual and philosophical message that binds them. When the message of these works feels fulfilled, the series is completed and will almost never be resumed.

An important inspiration for Giampaolo was to realize his own artistic autobiography: a series of works titled "Il Tempo delle Giraffe", in which the same shape is repeated with different techniques as a testament to the history of Murano and of his life. This is still an incomplete series.

For the Biennale of Venice in 1998 In Venice, he exhibited his *Le Quattro Stagioni* collection at "Aperto Vetro" introducing among others, the new murrine called "labyrinth" for its sophisticated and complex geometry. Also exhibited in Venice were his series of glass sculptures named *Turneriani* for the exhibition dedicated to William Turner at the Correr Museum, as well as the collection of sculpture-vases *Mythos* for the exhibition "FareVetro" at the

reticello, entrambi parte di un ampio progetto editoriale – "La Galleria dei 99", ancora incompiuto.

Dal 1970 scrive poesie, in una ricerca introspettiva ed espressiva individuale, che trasforma in seguito nel suo linguaggio espressivo, così queste verranno poi incise sulle sue opere creando un tutt'uno con l'opera in vetro e altre selezionate verranno inserite in varie pubblicazioni.

La sua costante ricerca di esploratore del vetro lo ha portato a suddividere le sue opere in vari momenti; temi di ispirazione creativa, tutti con un forte messaggio filosofico spirituale che le lega, tuttavia queste opere quando il messaggio si sente compiuto si interrompono e non verranno quasi mai riprese. Un percorso segnato da una sequenza di ispirazioni.

Una ispirazione importante sarà il realizzare la propria autobiografia artistica: una collezione di opere "Il Tempo delle Giraffe", nel quale la stessa forma viene riproposta con diverse tecniche a testimonianza della storia di Murano e della sua vita, progetto ancora in fase di realizzazione. A Venezia, espone l'opera *Le Quattro Stagioni* ad "Aperto Vetro" per la Biennale del 1998 introducendo tra le altre delle nuove murrine denominate "labirinto" per la sofisticata e complessa geometria; sempre a Venezia espone una serie di vetri denominati *Turneriani* in occasione della mostra dedicata a William Turner al Museo Correr a Venezia; i vasi-scultura *Mythos* per la mostra "FareVetro" al Museo del Vetro di Murano. Le sue opere hanno partecipato a mostre internazionali presso prestigiose istituzioni, tra le quali il Victoria and Albert Museum di Londra, il Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg di Amburgo e il Musée Maillol di Parigi, e sono esposte in maniera permanente i molti Musei tra cui il Museo del Vetro di Murano, il Corning Museum of Glass di NY e il Chrysler Museum USA.

Recente è la mostra introspettiva, sulle opere *I Sassi* "The Song of Glass" esposta al Chrysler Museum di Norfolk VA USA, nel 2017, la mostra immersiva ed esperienziale delle opere, la cui coreografia fu affidata a Franco Dragone.

Giampaolo tiene spesso conferenze e letture confrontandosi con diversi tipi di pubblico in vere e proprie *performance* dove riunisce poesia e vetro, materia e spiritualità. Recentemente ha realizzato le serie dei *Barbari*, delle *Fiumane*, *I Sassi*, e *Il Giardino dell'Anima* che rappresenta una serie di sculture da parete tra legno e vetro, il cui gioco delle prospettive è una metafora della vita eterna di una coppia.

Giampaolo vive e opera a Venezia, è stato oggetto di studio e tesi di laurea di molti studenti universitari ed ha ricevuto la laurea onoraria dall'università di Roma.



Museo del Vetro.

His works have been displayed in various international exhibitions at prestigious institutions, including the Victoria and Albert Museum in London, the Museum für Kunst und Gewerbe Hamburg, the Musée Maillol in Paris, and are permanently shown at the Museo del Vetro in Murano, Corning Museum of Glass, New York and Chrysler Museum Norfolk, VA.

Giampaolo's most recent exhibition featured his collection of *I Sassi* in "The Song of Glass" exhibited at the Chrysler Museum in Norfolk, VA in 2017. A unique and immersive exhibition of these glass works, where sensory experience was entrusted to Franco Dragone.

Giampaolo often holds lectures and readings for all kinds of audiences, which turn into lively discussions involving both poetry and glass, matter and spirituality.

This past year he has completed three series: *Barbari*, *Fiumane* and *I Sassi*, and *The Garden of the Soul* which represents a series of wall sculptures in wood and glass, whose play on perspectives is a metaphor of a couple's eternal life, displayed for the first time in Miami.

Giampaolo lives and works in Venice, has been the subject of study and thesis of many university students and received an honorary degree from the University of Rome.

Fotografie opere / Art works photography
Nicola Tagliabue

Traduzioni / Translations
Gregory Dowling

Coordinamento editoriale / Editorial coordination
Beatrice Donà

Prima pubblicazione in Italia nel 2018 a cura di Seguso Vetri d'Arte
First publication in Italy in 2018 edited by Seguso Vetri d'Arte

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o
altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any
form or by any means, electronic, mechanical, or otherwise
without the written permission of copyright holders.

Copyright 2018 Giampaolo Seguso

Supporto organizzativo ARCHIVI VIVENTI srl
Finito di stampare da PROGRAF srl nel mese di ottobre 2018
Stampato in Italia

Prima pubblicazione in Italia nel 2018 da
Edizioni STIMMGRAF - Verona
ISBN 9788896689950